

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mi. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Direzione Amm.azione Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2454

TARIFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci com. - commerciali e vari L. 30

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57 TRAPANI - Tel. 20-23

d'apertura: 8,30 - 13 - 15,30 - 19

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1°

Celebrazioni

Sono in corso, in Sicilia, le celebrazioni per la commemorazione dell'impresa dei Mille; mentre queste celebrazioni si svolgono, ricorre anche la festa della autonomia siciliana, e, nel medesimo giorno, ricorre ancora l'anniversario della "Rerum novarum".

La coincidenza di queste ricorrenze nel medesimo giorno di tempo, naturalmente induce a delle considerazioni per le quali le celebrazioni possono e debbono essere, viste da un angolo visuale unitario che le accomuni, le colleghi, onde la tappa gloriosa del Risorgimento sia vissuta nelle vibrazioni dell'anima siciliana, sia celebrata come opera di riscatto politico associandola ad una azione di riscatto sociale ed economico che l'autonomia deve concretare nel riconoscimento del valore del lavoro, nel riconoscimento dei diritti del lavoratore quali furono sanciti dalla grande Enciclica di Leone XIII.

L'impresa dei Mille non fu, non si pensò menomamente che fosse, una impresa di conquista territoriale: fu una impresa che volle realizzare il riscatto di un popolo dal servaggio per riunirlo al resto del popolo italiano in una comunione di intenti, per realizzare quella unità politica che doveva concretarsi in unità di ordinamenti, nel riconoscimento delle distinte esigenze prospettate dalle condizioni e dalla realtà sociale.

Non è qui il caso di far la storia per ricordare intese ed attese, per ricordare le promesse non mantenute e le attese deluse. Ma è opportuno ricordare che l'impresa garibaldina non avrebbe consentito il suo successo glorioso se non avesse trovato l'animo della collaborazione del popolo siciliano che, stanco del regime borbonico, creò le premesse e pose le condizioni onde l'impresa riuscisse e accesse Garibaldi e i suoi prodigati ad essi, con l'accoglienza festosa, il conforto degli spiriti profusi verso la realizzazione dell'unità d'Italia, la dedizione spericolata dei suoi picciotti, il sangue dei siciliani che si batterono nella giornata di Calatafimi, per le vie di Palermo insorta contro il Borbone, nelle battaglie che Garibaldi combatté sino alla conclusione della sua impresa.

E' ovvio, dunque, ricordare a noi stessi ed agli altri che non in noi e neppure negli altri deve sorgere il rammarico per l'unità compiuta da Garibaldi: non in noi per il fatto di non aver conseguito quell'unità economica - sociale che è la più concreta traduzione dell'unità politica, non negli altri perché non siam la causa, ma le vittime prime, di quella depressione che tuttora costituisce un problema per l'Italia tutta.

Ed è per questo che l'autonomia costituisce una conquista: è, essa, e deve essere, lo strumento dell'accusa del popolo siciliano a più alti livelli di benessere, a maggiori conquiste sociali ed economiche onde si realizzi in una eguaglianza di condizioni, in una unità di prospettiva sociale, su un medesimo piano unitario di realizzazioni, la unità degli spiriti.

L'autonomia siciliana trova, così, un'altra sua ragion d'essere nella esigenza di una unità degli spiriti: si inserisce come mezzo insostituibile perché venga gradualmente eliminato ogni divario tra nord e sud, perché l'unità politica meglio si cementi nella solidarietà economica - sociale, nella eguaglianza di un più alto tenore di vita che le zone del mezzogiorno d'Italia, e tra esse la Sicilia, devono ancora raggiungere.

Si potenzia, dunque, il senso unitario nella coscienza dell'autonomia e l'autonomia si potenzia, a sua volta, nell'Associazione Naz. del Fante

Nel giorno 26, 27, 28 e 29 maggio c.a., in Palermo, avrà luogo il Congresso - Raduno dell'Associazione Nazionale del Fante con l'intervento del Capo dello Stato.

Tempesta in un bicchiere d'acqua

Rinviate entro ottobre le elezioni amministrative

La mozione della maggioranza approvata all'unanimità dall'Assemblea

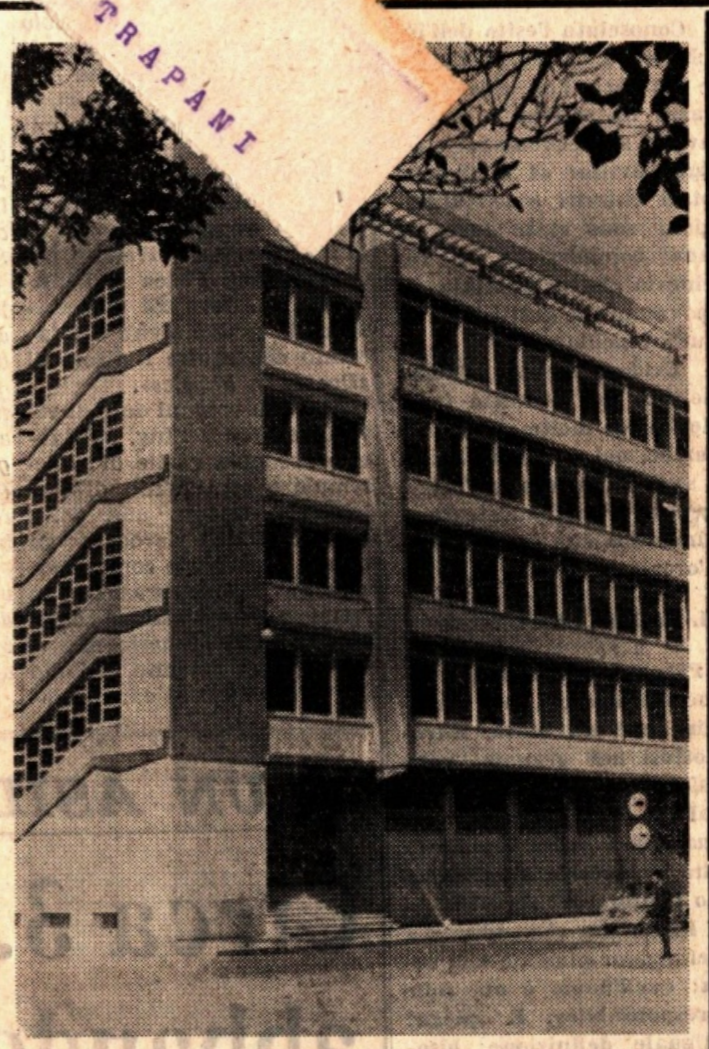
Le elezioni amministrative si terranno in Sicilia non oltre il prossimo mese di ottobre. Il rinvio è avvenuto in seguito all'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana della seguente mozione recante le firme dei deputati della maggioranza: «L'Assemblea Regionale Siciliana, rilevato che la consultazione elettorale amministrativa di primavera si sarebbe dovuta tenere in quasi tutti i comuni della repubblica; ritenuto che la mancata indicazione delle elezioni amministrative in campo nazionale entro i termini d'uso lascia fondatamente prevedere che le consultazioni elettorali non si svolgeranno nel periodo estivo; considerato che appare opportuno che le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali in Sicilia siano tenute nello stesso periodo in cui saranno rinnovati i consigli comunali nel resto del territorio nazionale, impegna il governo ad impegnare le necessarie direttive agli organi competenti perché alla rinnovazione dei consigli comunali in Sicilia si provveda possibilmente in concomitanza delle consultazioni elettorali che si effettueranno per le elezioni delle amministrazioni comunali nella rimanente parte del Paese e comunque non oltre il prossimo ottobre».

L'approvazione della mozione è avvenuta dopo una breve discussione parlamentare alla quale sono intervenuti anche i rappresentanti dell'opposizione. Contrariamente alle previsioni di taluni osservatori politici, quella che avrebbe dovuto passare alla storia della cronaca parlamentare come la «battaglia delle amministrative» ha finito con il tramutarsi in una scaramuccia senza conseguenze. Le ragioni del rinvio, illustrate pacatamente dal Presidente del gruppo parlamentare democristiano on. Natale Di Napoli, sono state sostanzialmente condivise dall'intero parlamento come è stato possibile accertare attraverso gli interventi successivi del socialista Corallo e del comunista Ovazza.

La «battaglia delle amministrative» era solo nelle aspettative di taluni settori, gli stessi che del resto, ventiquattro ore prima della ripresa dei lavori parlamentari, avevano già dato per scontato il rinvio delle elezioni, come è documentato dall'impostazione data dai giornali di sinistra nel «pastorale politico» della vigilia. E' risultato così in definitiva esatto - nota l'ARIP - il giudizio di chi considerava l'offensiva scatenata dall'opposizione all'atto della presentazione della mozione in cui si proponeva il rinvio, soltanto un pretesto tattico destinato a fungere da cortina fumogena sui pericolosi strascichi del «caso Corrao-Marraro». Terzi si è giunti persino, da

Urbanistica trapanese

La ricostruzione edilizia in questo momento registra a Trapani un promettente impulso da parte dell'iniziativa privata. Un magnifico palazzo, quello dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, a sette piani, elegante nella concezione, nel movimento e nelle rifiniture prospettiche, opera dell'arch. dott. S. Bucchi, ha arricchito recentemente la Piazza Stazione alla quale ha donato nuovo decoro ed adeguato rilancio. Il Comune, da parte sua, ha provveduto ad una più decisa sistemazione della villetta centrale e al potenziamento dell'illuminazione con candelabri a lampade fluorescenti. Essendo in corso di perfezionamento con l'INAM il contratto di vendita della parte dell'area della Azienda del Gas prospiciente sulla piazza è prevedibile che entro un breve tempo avrà inizio la costruzione del Palazzo dell'INAM che avrà uno sviluppo in altezza di 20 metri.



LA SICILIA A CAPRERA in omaggio a Garibaldi

In un abbraccio ideale fra le genti siciliane e le genti sarde, fra il Nord ed il Sud, uno per volontà dei Martini risorgimentali e per l'eroica impresa di Giuseppe Garibaldi e dei suoi Mille, i rappresentanti di tutti i Comuni, di tutte le province della Sicilia, il Presidente dell'Assemblea Regionale, il Presidente della Giunta regionale, Assessori e deputati regionali, hanno reso omaggio a Caprera alla tomba dell'Eroe.

Al suo arrivo al porto di La Maddalena a bordo del transatlantico «Venezuela» la rappresentanza siciliana è stata salutata da tutte le maggiori autorità sarde con a capo il Presidente della Regione on. Corrias. Le vie della Città erano tutte pavesate di bandiere tricolori e di scritte inneggianti alla Stella, alla Autonomia e a Giuseppe Garibaldi.

Quindi a bordo di motonave il pellegrinaggio si è portato a Caprera dove, sulla tomba dell'Eroe, è stata deposta una corona di alloro a nome della Sicilia tutta. All'ombra del pino piantato da Garibaldi nel giorno della nascita della figlia Clelia sono stati tenuti i discorsi ufficiali. Il Presidente Corrias e il rappresentante del Consiglio Regionale sardo

Risolta la questione dei cottimisti regionali

La prontezza con cui l'Assessore alle Finanze on. Lanza ha affrontato e risolto la delicata questione dei cottimisti regionali è stata riconosciuta persino dagli avversari politici i quali, nello svolgimento di alcune interpellanze e mozioni presentate sull'argomento, hanno dovuto dichiarare la loro piena soddisfazione.

Il nuovo governo regionale, ed in particolare l'Assessore alle Finanze, ha invece aderito di buon grado a guardare alla soluzione del problema sin dalle sue origini con piena soddisfazione degli interessati.

Lavori Pubblici ad Erice

Al rag. Vito Fontana, Segretario della Sezione della Democrazia Cristiana di Erice, è pervenuto il seguente telegramma a firma dell'On. Occhipinti: «Lieto comunicare che seguito mio particolare interessamento Assessore L.L. P.

hanno portato il saluto agli ospiti, poi il Presidente della Regione on. Malorana della Nicchiara, tra l'altro, ha detto che il pellegrinaggio che viene effettuato in occasione del centesimo anniversario dell'Unità d'Italia ha anche lo scopo di rinverdire le grandi e nobili tradizioni garibaldine, che le generazioni siciliane succedutesi nel volgere di un secolo non hanno mai sostato di tramandare. I combattenti dell'Unità nazionale vagheggiata da una corte di martiri - ha aggiunto l'on. Majorana - hanno risalito la penisola con le camicie rosse dei Mille e dei Picciotti. «Noi oggi rievocando dopo un secolo le giornate, faticose, non potevamo rinunziare a raccoglierci intorno alle spoglie del Condottiero per dirgli che ancora e sempre la Sicilia ricorda l'amore che egli ebbe per l'Isola, nella quale si accinse ad attuare profonde riforme sociali. La Sicilia che oggi con le sue istituzioni si avvia verso un sempre maggiore progresso economico e sociale, si raduna oggi con i suoi rappresentanti intorno a quello che considera il più umile ed il più grande Eroe di tutti i tempi. L'on. D'Antoni ha, quindi, parlato a nome del Comitato regionale del quale è Presidente e, dopo avere salutato i partecipanti, ha ricordato tutte le attestazioni di amore di Garibaldi verso la Sicilia ed i siciliani. L'on. D'Antoni ha detto tra l'altro, «Garibaldi tra i suoi contemporanei poteva ripetere le parole di Shiller: Io vivo tra coloro che verranno. Senta l'Eroe come nostro contemporaneo risuscitare le speranze che lo animarono e che egli infuse nei suoi Mille. Questo è l'orgoglio degno che noi pelle-

Presso l'Ospedale Psichiatrico Conclusi i lavori del 3° Congresso Regionale di Igiene Mentale

Nei giorni scorsi si è tenuto a Trapani il 3° Congresso Regionale Siciliano di Igiene Mentale, organizzato e presieduto dal Ch.mo prof. Gabriele Tripi, Direttore dello Ospedale Psichiatrico Provinciale, i cui rinnovati locali hanno accolto i congressisti. Il Ministro Giardina, impossibilitato a partecipare, si è fatto rappresentare dal dr. Realmuto, della Direzione Generale del suo Ministero. Assente pure il concittadino prof. Vito Maria Buscaino, illustre nome della psichiatria italiana.

La prima relazione è stata tenuta dal prof. Agostino Rubino sul tema: «Quadri iniziali di nevrosi e forme marginali con la schizofrenia per l'applicazione di norme psicogeniche». Interessanti comunicazioni sono state fatte dal prof. Emanuele Motta (Estensione degli strumenti di profilassi e di terapia e fattori di resistenza alla nevrosi della adolescenza), il prof. Andrea Scoppa (Influenze ambientali nel determinismo della sintomatologia nevrotica), il prof. Laura e Ciappina (Disorientamento spaziale e sindrome diencefalica), la signora Ida Florino, Assistente Sociale, (La nevrosi degli impiegati degli Istituti di credito e l'igiene mentale), il dott. Vincenzo Rapisarda (Il test di frustrazione nei nevrotici).

La seconda relazione è stata tenuta dal prof. Carmelo Pero sul tema: «La profilassi della schizofrenia». Nella discussione sono intervenuti i prof. Santangelo, Marguligo, Rubino, Ortleva, ed il dott. Realmuto. Comunicazioni sono state fatte dal prof. Vincenzo Ortleva (Il bambino questo sconosciuto) e dal dott. Salvatore Mazzeo (L'opera di profilassi mentale nei consigli di leva per le forme iniziali di psicopatie non rilevate, ma evidenziate durante il servizio militare). Altre comunicazioni scientifiche presentate: «Profilassi delle sindromi nevrotiche, schizofreniche e di confine nelle comunità ed istituti per adolescenti» del Prof. Mario Scarcella; «Fondamenti concettuali di una igiene mentale positiva» del Dr. Francesco Corrao; «Esperienze di un quinquennio di attività di un centro Medico - psico - pedagogico» del Prof. Mario Scarcella; «Assistenza extraospedaliera degli psicopatici e psicotici criminali» del Prof. Aldo Madia; «Il test delle figure disegnate nelle varie neropsicopatie» del Prof. Laura, Vitetta e Ciappina; «La scuola autonoma o speciale nel quadro delle istituzioni mediche pedagogiche per i bambini meno dotati» del Prof. Giuseppe Rabboni; «Nota preventiva nell'azione terapeutica del methyl-3 piperidilmentil pbenotiazina in una centuria di ammalati mentali del Prof. Giuseppe Curti. Il Prof. Tripi ha concluso il congresso rivolgendo il pensiero al Prof. Vito Buscaino «presente in spirito e nelle parole dei suoi allievi Pero e Rubino», e rilevando i notevoli successi scientifici raggiunti.

Il Prof. D'Alessandro e l'eradicazione della malaria

Domenica scorsa per celebrare la Giornata Mondiale della Sanità il prof. Giuseppe D'Alessandro, Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Palermo, ha parlato sul tema: «L'eradicazione della malaria: una sfida al mondo». Alla dotto conferenza erano presenti tutte le autorità locali e numeroso pubblico che ha vivamente applaudito complimentando l'oratore.



FAROSCOPIE

L'AVALLANTE

Conosciuto l'esito dell'inchiesta a carico di Corrao e Marraro, l'on. Silvio Milazzo ha scritto, a mo' di avallo, su l'epidemiario del suo partito: «I fatti sono stati chiariti e le valutazioni sono state fatte da una commissione di inchiesta che va addebitata alla ammirata gratitudine di tutti i siciliani».

Evidentemente, l'uomo politico dai proverbi facili dev'essere molto più di forma se, nel momento in cui i siciliani invocano l'intervento della Magistratura, dimentica che il silenzio è d'oro.

IL LADRO CHI È?

Pignatone domanda: «Come definire chi, per impedire che un ladro, introdottosi nel granaio, ruba (sic) una botte di vino, fa saltare per aria tutta la sua casa nella speranza che le macerie seppelliscano l'autore del furto?».

Pignatone risponde: «La definizione giusta è una sola: quell'uomo è un folle irresponsabile». E spiega: «Uguale definizione bisogna usare per chi, accettato da odio politico, non ha conosciuto misura e limiti nella preparazione e nella orditura della trappola tendente a liquidare sul piano politico un movimento popolare attraverso la squallida di uno dei suoi maggiori esponenti».

Se abbiamo ben capito, Pignatone intende stabilire un parallelo tra la storia della folle e del ladro e la nota vicenda di Corrao e di Santaloe.

Santaloe sarebbe il folle. Ma il ladro chi è?

IL BARO

Il giornale paracomunista palermitano, dopo essere stato un accanito e gorroccio apologeta della eterogenea formula amministrativa che nel novembre del 1958 vinse le elezioni a Castellammare, ora che ne constata il fallimento, invece di far penitenza, muove e conia, con incredibile audacia, accuse inesistenti e patacche impossibili, allo scopo evidente di disorientare l'opinione pubblica e di riversare su altri, ed in primo luogo sulla Democrazia cristiana, la responsabilità politica di un pubblico disagio, alla quale il giornale è inesorabilmente legato.

Non diversamente fa il baro, quando tenta di risolvere a modo proprio le sorti di una partita perduta.

Ma il trucco, escogitato dal quotidiano palermitano, è scopertamente ingenuo. A Castellammare, infatti, tutti sanno che la Democrazia Cristiana è, nel consiglio comunale, ferma al suo posto, coerente col mandato ricevuto. E tutti sanno che proprio il giornale paracomunista ha incensato, adulato, servito gli ideali oggi abbattuti.

Al baro, anche se incredibilmente audaci, non sempre arride la fortuna.

UN EVASO

Jean Baby, definito «uno dei migliori cervelli del partito comunista francese», ha pubblicato un libro che racchiude una approfondita e dettagliata analisi degli errori e delle insufficienze di Maurice Thorez, il Togliatti francese.

«Se mi si può provare che ciò che sostengo è falso — dichiara Jean Baby nel suo libro — lo riconoscerò volentieri».

Ma il partito di Thorez ha decretato l'espulsione dello scrittore, nulla provando con ciò, se non la fondatezza delle accuse formulate da un cervello già evaso dall'ammasso comunista.

Ad iniziativa dell'ingegnere Di Bartolo Sarà commemorato a Boston lo storico "Sbarco dei Mille"

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Ing. Baldassare Di Bartolo ha indirizzato al Sindaco di Trapani una lettera che con viva soddisfazione riportiamo. L'ing. Di Bartolo, la cui attività nel campo scientifico è stata altre volte da noi segnalata, trovandosi tuttora negli U.S.A. a Cambridge presso il M.I.T., famosa Università nel campo della Fisica e dell'Elettronica, dove sta ultimando delle ricerche che gli faranno conseguire il titolo di «Doctor in Physics».

Alle non comuni doti di viva intelligenza l'ing. Di Bartolo accoppia quelle di un esemplare sentimento di Patria che ancora una volta Egli intende rievocare in questo Centenario commemorando la celebrazione in seno all'Associazione degli studenti Italo-Americani. Da queste colonne inviamo un vivo plauso al caro Inge-

gnere augurandogli un brillante avvenire.

Cambridge 2 Maggio 1960 Dott. Aldo Bassi Sindaco di Trapani mi è giunta notizia che notevoli manifestazioni si preparano a Trapani per la celebrazione del Centenario dello sbarco di Garibaldi in Sicilia.

E' questa una circostanza molto importante, che grande influenza quell'evento ebbe nella Storia d'Italia.

Esso fu preparato da uomini che sacrificarono interessi e legittime aspirazioni alla grande idea dell'Italia unita (il nome di un re diventò parola d'ordine su labbra repubblicane).

Diverso volgere d'eventi avrebbe certo trovato uomini di parte opposta ma d'altronde buona volontà disposti allo stesso sacrificio. Io credo che questi grandi

esempi possano insegnare molto ancora a noi spesso dimentichi degli ideali per amore delle idee di parte, ed ai nostri uomini responsabili che, per difetto di carità patria, impegnano il meglio di sé nella pratica dell'alchimia politica.

Mi perdoni la digressione dallo scopo della lettera. Volevo chiederLe di mandarmi un programma delle

manifestazioni in corso a Trapani.

Ho in mente di organizzare in Boston, per conto degli studenti italiani, una celebrazione dello sbarco di Garibaldi, e mi sarebbe gradito il farlo in un giorno dedicato ad una analoga manifestazione nella nostra città.

Si abbia molti cordiali saluti e ringraziamenti. Rino Di Bartolo

Nella Parrocchia S. Giuseppe a Castellammare

Don Mariano Basirico nuovo Parroco

C/MMARE, 9

Con una solenne cerimonia ha preso possesso canonico della Parrocchia di S. Giuseppe, il Sac. don Mariano Basirico.

Una immensa folla di parrocchiani si è data convegno

nella Chiesa consacrata a S. Giuseppe, per rendere omaggio al neo parroco e per assistere alla cerimonia religiosa, resa più solenne dalla presenza di S. E. Corrado Mingo, Vescovo della Diocesi di Trapani.

Dopo la lettura della «Bolla» di nomina e delle parole di augurio pronunziate da S. E. Mingo, il neo parroco, con parole di fede e di commovente, ha accettato l'alto compito di pastore di anime, dicendosi pronto a operare, con tutti i mezzi a sua disposizione, per il bene spirituale e morale dei suoi parrocchiani.

Ha ringraziato, altresì, il nostro concittadino d'America, Comm. Giuseppe Spadaro, presidente della Italo American Aid Society Inc, il quale è stato e rimane uno dei maggiori benefattori della Parrocchia e l'on. Bernardo Mattarella, il quale, non in veste di uomo politico ma di cattolico osservante e militante, è stato sempre pronto verso le esigenze della parrocchia più bisognosa del Golfo.

Alla cerimonia religiosa ha fatto seguito un signorile rinfresco, offerto dal Neo Parroco don Basirico nel nuovo ampio salone parrocchiale, costruito poco tempo addietro per interessamento del neo parroco.

Alla cerimonia, oltre a S. E. On. Mattarella ed al Comm. Spadaro, sono intervenuti le maggiori autorità civili e militari di Castellammare del Golfo. Longo Giuseppe

UN ASILO A SAN PIETRO

Circa 3.000 i bambini abbandonati a se stessi

Frotte di monelli lacerti e scialzi si aggirano, giocando, fra le macerie del popolare rione di S. Pietro.

E' uno spettacolo che ricorda molto da vicino Napoli e Roma nell'immediato dopoguerra; Rossellini o De Sica potrebbero ambientarvi un altro film di grande successo e non sarebbe neanche necessario ricostruire gli esterni in un teatro di posa, tanto immutato è rimasto il desolante quadro post-bellico.

l'inverosimile è che siano passati 10 anni dalla fine della guerra!

Tutti passano, guardano, scuotono la testa e non provano; ma ora è giunto il momento in cui tutti coloro che hanno un cuore sensibi-

le possono fare qualche cosa di positivo per questi fanciulli.

Seguendo l'esempio mirabile di Don Gnocchi, di Don Orione e di altri Pii Sacerdoti che hanno fatto, del risolvere i giovani, il loro ideale, il Reverendo Arciprete di S. Pietro, G. Giacalone ha creato le premesse per la istituzione di un asilo e di un oratorio, comprando 9 vani vicino alla Chiesa di S. Pietro. E' stato immediatamente istituito un Comitato Cittadino composto di Gentili signori per la raccolta dei fondi necessari al pagamento dei suddetti vani.

I bambini abbandonati a se stessi per la maggior parte della giornata sono circa 3.000; se fornito di adeguate

attrezzature l'asilo potrà ospitare almeno i più bisognosi di cure e toglierli alla strada.

I fini altamente umanitari e sociali di questa opera dovrebbero spingere i cittadini e gli enti pubblici a contribuire affinché si creino i mezzi finanziari necessari perché l'asilo possa entrare in funzione al più presto.

Le offerte; che si spera saranno numerose, potranno essere inviate al Comitato Cittadino pro-Asilo, presso la nostra redazione, via Bonaiuto n. 20

Coloro che invieranno la somma di Lit. 350.000 avranno diritto ad intestare un'aula dell'asilo ad una persona di loro gradimento. Carmen Perrino Ales

Corrispondenza da Salemi

Scialbo e burlesco il documentario del Centenario Garibaldino

I Montanelli della RAI-TV

Nel dare notizia della visita della RAI-TV a Salemi per un documentario commemorativo sull'impresa dei Mille in Sicilia, sui n. 11 del nostro giornale del 17 marzo avevamo lamentato la mancanza nella troupe della radiotelevisione di un consulente storico che sarebbe stato utilissimo al regista Vladi Orengo, all'organizzatore Colombo e alla segretaria di produzione Riri Motta i quali lasciavano ben capire di essere completamente digiuni di storia garibaldina stando alle riprese effettuate a Salemi che non rispondevano alla storicità della nostra cittadina. Ci affidavamo allora, pieni di speranza e con fiducia, alla "misteriosa voce che ricorderà i nostri fratelli che caddero..." ma non potevamo immaginare che doveva essere quella dell'arcinoto Cicco Busacca, cantastorie catanese che di tanto in tanto fa qualche apparizione nelle nostre piazze per raccontarci storie tragiche e romantiche di epoche lontane e recenti accompagnandosi con la chitarra. La sorpresa dei telespettatori siciliani è stata enorme quando hanno visto il volto di "don Cicco" sul teleschermo, e la maggior parte credeva che a Milano si fossero sbagliati di documentario. Invece no, era proprio quella la trasmissione.

Credevamo in partenza che la Radiotelevisione italiana, nel commemorare il centenario della venuta in Sicilia di Garibaldi e delle Mille Camicie Rosse volesse fare un documentario serio, commemorativo. Speravamo che in que-

sta occasione non venissero sfruttati i pregiudizi contro la gente di Sicilia; non potevamo immaginare, insomma, che anche questa fosse buona occasione per offenderci e mortificarci.

Il signor Vladi Orengo e tutta la combriccola di via Arsenale 21, scambiando il centenario dei Mille per una festa di carnevale, ha messo in onda un documentario farsesco, burlesco, offensivo, mortificante, comico, indecente, storicamente di nessun valore tecnicamente brutto. Per una celebrazione in cui si invitano il Capo dello Stato, le maggiori autorità della Nazione, l'apparizione di Cicco Busacca, e del "puparo" di Misilmeri ci è sembrata quanto mai fuori luogo. Hanno fatto il possibile, sfruttando al massimo le loro possibilità, per ricavarne la peggiore trasmissione che sia mai stata presentata sui teleschermi. Per quanti non lo sapessero il compito di Cicco Busacca è quello di raccontare alla gente di periferia le tristi vicende del marito che trova la moglie con lo amante e lo finisce con qualche colpo di coltello. Ora, se noi lamentiamo l'inopportunità di affidare l'incarico di presentare un tale documentario a questo signore, non ci si dia torto. Per noi le celebrazioni del Centenario sono una cosa abbastanza seria, cheché ne pensino i signori della televisione. Le interviste con persone ignoranti, gli squallidi panorami volutamente ripresi, hanno un solo scopo: quello di volere presentare la "Toro" classica-mi-

sera Sicilia" come abitata da gente che un altro per niente equilibrato individuo ha paragonato agli algerini.

Se queste non erano le intenzioni del sig. Orengo, dobbiamo concludere che deve andare ancora a scuola per registi e che gli sono stati affidati compiti troppo difficili.

E' mai possibile che dopo un secolo da quei gloriosi giorni la Sicilia debba ospitare simile gente desiderosa di descriverci come zulu e maestri nel maneggio del coltello? E' mai possibile che questi signori, pagati coi nostri soldi, debbano permettersi il lusso di offenderci agli occhi di tutta l'Italia senza che nessuno protesti energicamente? A saperlo prima quale era il loro scopo, si poteva mandarli di filato a quel paese a calci nel sedere, esclusa la donna della compagnia per la galanteria che ci ha sempre distinti. Bastava conoscere le loro intenzioni, intuire le porcherie che dovevano mettere in onda per rompergli sulla testa tutti gli aggeggi che sono serviti allo scopo.

Cent'anni fa il popolo siciliano insorgeva contro i borboni; combatteva eroicamente per fare una sola Italia ed un solo popolo: non sapevano poveretti, che a distanza di cent'anni dovevano essere ricompensati anche con gli insulti dei vari Montanelli. Giovanni Calvito

Inaugurata la Sede del Banco di Sicilia

Domenica 8 c. m. alle ore 17 è stata inaugurata la nuova sede del Banco di Sicilia sita nella via Amendola di Salemi.

Erano presenti alla manifestazione oltre numerosi invitati il direttore di sede dr. Paolo Simoncini e signora, il V. direttore Manoguerra, il Comm. Guido Anca Martinez del Consiglio di Amministrazione, il dott. Enrico Donatelli e signora capufficio della Segreteria di Trapani, il dott. Raimondo, il dott. Messina, il direttore della Banca Sicula di Salemi dott. Lo Castro, il direttore della Banca

del Sud dott. Merendino, e tutte le autorità locali.

Hanno fatto gli onori di casa il dott. Impellizzeri direttore della sede locale, il V. direttore dott. Insigna, il cassiere dott. Nello Cipolla e il dott. Causi.

Ha benedetto i nuovi ed eleganti locali il rev. Arciprete don Ignazio Ardagna il quale ha nel contempo pronunciato brevi parole di auguri. Ha risposto ringraziando il comm. Guido Anca Martinez.

Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco.

Corso normale di lingua Esperanto

TRAPANI. Si porta a conoscenza degli interessati che la Delegazione Trapanese dell'Ente Consulativo dell'Unesco: Associazione Esperantista Universale aderendo alle numerose richieste avanzate da insegnanti e professionisti di concerto con le superiori Istanze, ha istituito un corso normale di lingua internazionale Esperanto per far conseguire il relativo diploma rilasciato dal Superiore Istituto Italiano di Esperanto, titolo valido anche per aspirare ad incarichi di insegnamento elementare della lingua internazionale.

Il Corso funzionerà in due sezioni distaccate: sezione per adulti (maschile e femminile) e sezione per giovani (maschile e femminile).

Il Corso avrà la durata di circa 30 lezioni e si terrà tre volte la settimana ad orario pomeridiano presso un Istituto scolastico cittadino.

La data di inizio del corso prevista è il 15 giugno c.a.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il termine sopra stabilito ma è raccomandabile provvedere in tempo perché il numero dei posti disponibili è limitato.

Per l'iscrizione rivolgersi: Largo S. Pietro, 2 Esperanto centro. Per l'iscrizione occorre presentare: a) domanda in carta libera contenente: generalità, titolo di studio, indirizzo b) certificato di nascita in carta libera c) Certificato del titolo di studio N. B. - I documenti di cui alle lettere b) e c) possono essere presentati anche durante il corso.

Si avverte che tutti coloro che non potendo regolarmente frequentare il corso intendano iscriversi (per esempio i residenti fuori Trapani ecc.) possono richiedere di essere ammessi al corso con la qualifica di «corrispondenti».

Agli stessi verranno forniti libri per autodidatti ed avranno diritto a presentarsi da esterni agli esami per conseguire il diploma utilizzabile per insegnare nei corsi di Esperanto che verranno istituiti nei centri dove si trovano delle persone capaci di tenere l'insegnamento.

In considerazione di particolari circostanze, anche perché il diploma normale di Esperanto potrà fare aspirare all'insegnamento della lingua nei corsi di scuola Popolare di tipo G, questo corso è particolarmente diretto a tutti coloro che siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

TRAPANI INDIRIZZI UTILI. Guida ai lettori. Illustration of a person with a globe.

ARMERIE. GASPARE ALEO - Specialità cartucce cariche caccia. ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP. Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265. AUTONOLEGGI. LA MAGGIORE - Via Passo Enca, 40 - Telef. 21-77. ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA. «LA VIGILANZA» - A. Azzereto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707. LAVANDERIE E TINTORIE. LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel. 2118 - G. B. Fardella, 167. MAGLIERIE. CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510. RADIO TV - ELETTRODOMESTICI. COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61. A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85.

MARSALA. AUTONOLEGGI. LA MAGGIORE - Via Gramsci 75 - Telefono 1343.

SPETTACOLI A TRAPANI. ARISTON. «Eva». FONTANA. «Il ruvido e il liscio» con Nadya Tiller e Tony Britton. IDEAL. Quando l'odio brucia con Paul Meurisse. VESPRI. «Messalina». ARLECCHINO. «Nella città dell'Inferno» cinemascope. DIANA. «Il Re d'Israele». GARDEN. «La rivolta del Seminoles» con George Montgomery. ODEON. «Battaglia sul Pacifico». OLIMPIA. «Lo straniero di Stone City».

GIORNALE E.N.A.L. OLIMPIA. «I figli del Marchese». LUNEDI. Colombo - Fontana - Odeon. MARTEDI. Arlecchino - Colombo - Odeon. MERCOLEDI. Ariston - Colombo - Odeon.

SANITARI DI TRAPANI. Dr. MARIO INGLESE. Specialista Malattie di Cuore. Specialista Malattie Apparato digerente - Sangue e Ricambio. Medicina Interna - Electrocardiografia - Raggi X. TRAPANI. Via Biscottati, 6 Tel. 34-60. Riceve dalle ore 12 alle 14.

Dr. DOMENICO LAUDICINA. Medico - Chirurgo. dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti. Via Libertà, 67 - Tel. 16-32.

Proteste salemmitane

Subito dopo la trasmissione del documentario «Da Quarto a Palermo» prima parte del servizio filmato «Da Quarto al Volturo» sotto la regia di Vladi Orengo, i salemmitani hanno espresso la loro insoddisfazione protestando presso la Rai con lettere e telegrammi.

Il malcontento dei telespettatori si è notato appena iniziata la trasmissione; in tutti i posti pubblici dove sono installati televisori la gente commentava protestando per la farsesca commemorazione.

La notizia del telegramma di protesta del Comitato Cittadino per le celebrazioni del 1860 ha soddisfatto la cittadinanza specie quando hanno saputo che altri ne avevano seguito l'esempio. Ecco i testi dei telegrammi inviati alla Rai.

«Salemi Garibaldina esprime insoddisfazione scialba e farsesca programmazione televisiva Centenario epopea Mille».

Comitato Cittadino Celebrazioni 1860. La Società Operaia Mutuo Soccorso Lavoro e Fratellanza: «Società Operata di Salemi protesta per documentario «Da Quarto a Palermo» offensivo ed farsesco. Ardagna Presidente».

Gli Universitari di Salemi: «Universitari salemmitani protestano sdegnati per vostro farsesco ed indecente documentario su impresa dei Mille».

Lo Castro Presidente. I corrispondenti della Stampa: «Pubblicisti Salemi elevano vibrante protesta per farsesco burlesco ed carnascialesco documentario Mille che habet offeso spiccata sensibilità siciliani punto Fanno voti acché venga sospesa seconda parte trasmissione punto Bivona Calvito Clemenzis».

«Gruppo telespettatori salemmitani protestano vibratamente contro insultante documentario da Quarto al Volturo ed esigono immediata

sospensione seconda parte trasmissione. Telespettatori salemmitani. Il Ginnasio Giuseppe Garibaldi: «Salemi protesta perché la trasmissione da Quarto a Palermo è stata incompleta, insoddisfante e soprattutto ridicola. Pedone Preside».

Il Comitato Comunale per le Celebrazioni del 1° Centenario del 1860 ha preparato il programma delle Celebrazioni:

Giorno 13 maggio. Ore 11 - Giro Bandistico per le vie del paese. Ore 11,30 - Corteo al garibaldino Montanari. Ore 15,30 - Raduno della Autorità locali Civili, Militari e politiche e delle Rappresentanze degli istituti scolastici in piazza Libertà. Ore 16 - Partenza per Rampingallo. Ore 16,15 - Inaugurazione, nella fattoria di Rampingallo, di un cippo commemorativo a perenne ricordo della prima tappa della Epica Marcia dei Mille e del loro primo incontro con gli insorti siciliani. Oratore ufficiale: Comm. Sirchia Prof. Antonino. Ore 20,30 - Concerto in Piazza Alicia. Ore 22,30 - Sparo di mortaretti.

Giorno 14 maggio. Ore 9 - Giro Bandistico per le vie del paese. Ore 10,30 - Ricevimento della Autorità nel Palazzo Com. dove si muoverà il corteo per la piazza Alicia. Ore 11 - Inaugurazione della Stele Commemorativa a ricordo perenne della Proclamazione della Dittatura in Salemi da parte del Generale Garibaldi e a ricordo dei Picciotti e volontari garibaldini Salemitani caduti per la Santa Causa. Saluto del Sindaco, alle autorità ed orazione ufficiale dell'On. P. D'Antoni. Ore 12,30 - Apertura e visita alla mostra dei Cimeli Risorgimentali nei locali della biblioteca (Castello Normanno), ed offerta di un rinfresco alle Autorità. Ore 17,30 - Giro Bandistico per le vie del paese. Ore 18 - Rappresentazione folcloristica del Coro delle Egadi. Ore 20,30 - Concerto in Piazza Alicia. Ore 22,30 - Spettacolo pirotecnico.

Il programma delle manifestazioni

Il concorso, il compositore Ieri IRIAE, assicura l'occasione vincente in cui si canta da J.

Deliberato dal Consiglio Comunale di Trapani

Giuseppe Garibaldi cittadino trapanese

Riportiamo alcuni documenti tratti dall'archivio della città di Trapani i quali si riferiscono alla epopea garibaldina della quale in questi giorni si celebra il centenario.

Essi hanno un riferimento indiretto alla impresa di Garibaldi: la esultano e mostrano la gratitudine dei rappresentanti della città i quali all'Eroe offrono la cittadinanza, inviano una Deputazione per offrire l'omaggio a Vittorio Emanuele II, deliberano un mandato di pagamento per Garibaldi "in segno di omaggio e gratitudine".

Son curiosità storiche, che mostrano, per altro, con quale animo fu accolta dalla nostra città l'impresa di Garibaldi, l'adesione sentita al risultato dell'impresa, la gratitudine per l'Eroe che l'aveva guidata.

Siamo lieti di riportare questi documenti perchè vengano conosciuti e perchè dimostrino l'unità degli spiriti negli eventi di quel tempo.

(N. d. R.)

Seduta del Consiglio Comunale di Trapani del 29-6-1860

OMISSIS

Art. 1 - Il Presidente rivoltoj all'Onorevole consesso, così parlava, «Signori non è né anco un mese, e qui, proprio in questo luogo addetto alle riunioni della cittadina rappresentanza, abitava il soldato del Re di Napoli, che anziché proteggerci, ci minacciava e nelle persone e ne' beni, essendo sua parola d'ordine il sacco ed il fuoco. Ora quieti e tranquilli respirando aere di libertà qui torniamo a sedere, a riprendere in bene della Patria le nostre occupazioni, colla forza per due lustri ed un anno interrotte.

E d'onde mai tanto bene? D'onde mai, che in mezzo a tanto apparato di guerra, tra la balanza di una truppa che aveva fatta della nostra Città prigione, istantaneamente fuggirono la soldatesca, i birri, i satelliti del passato Governo lasciando libera a noi stessi la Città che ci appartiene, senza farci soffrire i mali della guerra e della rivoluzione? D'onde mai tanto bene? Non è no, non è potere umano che ce l'ha data. Nè Dio l'autore, e la protezione della nostra Vergine che l'ha fatta accadere. Sia dunque la prima occupazione delle nostre sessioni dedicata alla Vergine nostra protettrice, epperò propongo che abbia luogo un Vespro ed una Messa in ringraziamento alla Vergine SS.ma di Trapani.

IL CONSIGLIO

Ad acclamazione ha deliberato che siano solennizzati nella Cattedrale un vespro ed una messa, pontificati dal Mons.re Vescovo, in ringraziamento alla nostra Vergine protettrice per tutti i beni che al primo di del nostro risorgimento ci ha fatti, aggiungendo la preghiera di favorire e proteggere la causa della Libertà sia al suo compimento, a quel uopo il Magistrato Municipale si metterà di accordo coll'anzidetto Prelato per dare esecuzione alla presente deliberazione.

Art. 2 - Il Presidente ha ripreso il suo dire in questi sensi: Ma di qual mano Dio si è servito per liberarci? Dello Eroe di Como e di Varese, dell'invito Generale Giuseppe Garibaldi che seguito da un pugno di prodi italiani e nostri, anche nostri compatrioti tra i quali l'esimio Salvatore Calvino, sprezzando ogni pericolo, qui nella nostra isola veniva, sbaragliava la forte colonna di milizia barbarica, correa, entrava quasi per incanto in Palermo, rendea libera la Sicilia.

Sia dunque lode al Generale, sia lode ai Guerrieri che lo seguirono, ed esprimiamogli con apposito indirizzo i nostri sensi di gratitudine, lode e riconoscenza.

IL CONSIGLIO

Ad acclamazione ha deliberato di farsi indirizzo al Generale Garibaldi liberatore della Sicilia, non che a' prodi Italiani e Siciliani, che lo seguirono dividendo con lui i pericoli della guerra.

Art. 3 - Il Presidente ha fatto presente, che molte Città dell'Isola hanno offerto al Dittatore la propria cittadinanza - E non è onore per noi comprendere nome si celebre tra' nostri concittadini, averlo nostro compatriotta per elezione? Io vel propongo, voi vi delibererete.

IL CONSIGLIO

Ad acclamazione delibera offerirsi al Dittatore Garibaldi la cittadinanza.

Seduta del Consiglio Comunale di Trapani del 19-10-860

Seduta straordinaria convocata per un oggetto importantissimo, esso è il seguente:

Il Presidente ha diretto la parola al Consiglio nei seguenti termini:

«Rammentate, o signori, come il nostro paese siasi distinto nel concorrere alla grande opera del Risorgimento Italiano.

Allorchè i primi movimenti della rivoluzione Siciliana, che dovea servir di primo elemento alla grande opera vicina a compiersi, avvenivano nella Capitale, il nostro Paese non esitava a risponderci con una aperta adesione, ed il 6 aprile scorso sera, malgrado la esistenza delle soldatesche borboniche, sventolava per la strada principale del nostro paese, il primo fra tutti, il vessillo Italiano colla croce dei Savoia.

Rammentate, che quando il Dittatore coi suoi prodi portatori della libertà Italiana mettea piede nel Lilibeo i primi che corsero armati all'aiuto di quei valorosi furono i figli della nostra città, e la parola d'ordine loro vi era: - Viva l'Italia - Viva Vittorio Emanuele.

E non erano ancora sgombrate le orde borboniche il 4 giugno, che verso le ore 6 della notte tutti gli abitanti di Trapani rimasti all'oggetto in vigilia, faceano sventolare ne' balconi, e nelle strade la bandiera del risorgimento, colla croce Sabauda.

V'è ricorrenza, che gli atti pubblici si son fatti in nome di Vittorio Emanuele Re D'Italia. Che il Consiglio Civico nella sua prima tornata stabilì che la strada principale del paese fosse chiamata «Corso Vittorio Emanuele», la iscrizione lapidea veniva con grande fervore inaugurata.

E che nel fausto annuncio del plebiscito, onde col Sì, e No, si conosca, chi vuole l'Italia una, ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti tutte le classi del popolo, e tutta la intera milizia nazionale, con assoluta spontaneità rispondevano al Sì, affiggendolo nelle bandiere, nel petto, nelle porte, nelle botteghe ed in altri svariati modi.

Adunque, gioia del 21, epoca che si avvicini ognuno all'urna, siamo certi che il voto della nostra intera Città sia un voto onorato, conforme a quello già esortato coi fatti, cogli atti, cogli scritti, colle parole voler essere governato dal Re Prode, Re Galantuomo, Vittorio Emanuele, e siccome il nostro nuovo Monarca, così è giusto che il Consiglio scelga una deputazione per presentarsi al Re Vittorio Emanuele, in Napoli, in Palermo, o altrove, e col segnargli i dovuti omaggi a nome della nostra Città.

Accoltasi siffatta proposizione con applauso generale e con forte emozione.

IL CONSIGLIO

Ad acclamazione ha deliberato scegliersi una Deputazione collo incarico di presentarsi al Re Ga-

lantuomo Vittorio Emanuele, in Napoli, in Palermo, o altrove, e col segnargli i dovuti omaggi a nome della nostra Città di Trapani e ne ha fatto costea scelta in persona del distinto e benemerito cittadino Sig. Vincenzo Fardella Marchese Torrea, del Presidente del Consiglio Civico Avv. Giuseppe Lombardo Arcieri, e del Presidente del Municipio Sig. Michele Fardella Mocarta.

Dietro di che il Presidente ha dichiarata sciolta la seduta.

Di tutto ciò è redatto il presente verbale così firmato.

Il Presidente del Consiglio F.to Giuseppe Lombardo Arcieri.

Seduta della Giunta Municipale di Trapani del 18-12-874

Sono intervenuti i Signori: Cav. Enrico Fardella - Sindaco; Cav. Giuseppe D'Ali; Prof.

Ignazio Lampiasi; Giacomo D'Ali; Avv. Francesco Montalto; Annibale Giannitrapani - Segretario.

Oggetto: Mandato di pagamento al Generale Garibaldi

Vista la deliberazione Consiliare del 24 novembre u.s. con la quale in segno di omaggio e gratitudine veniva assegnata al Generale Giuseppe Garibaldi la somma di L. 5000 annue durante la di lui vita, e si facultava la Giunta a trarre l'esito suddetto sui risparmi che avrebbe potuto presentare qualche articolo del Bilancio, salvo a posizionare apposito fondo nel bilancio 1876 e successivi, essendo stato chiuso il bilancio 1875:

Ritenuto che il Sig. Prefetto sentito il Consiglio di Prefettura con decreto del 7 corrente approvava l'atto consiliare anzidetto:

Vista la lettera del Generale Garibaldi in data 8 corrente con la quale dichiara di accettare lo assegno deliberato dal Consiglio: Visto il rapporto del Ragioniere di questo Comune dal quale si ha: «potersi le L.500 suddette prelevare dai risparmi che presenta l'articolo 15 «Categ. 2ª del vigente Bilancio 1874» Imposta fondiaria sui beni urbani ecc»

A VOTI UNANIMI

Delibera che fosse spedito mandato di pagamento nella somma di lire cinquecento a favore del Sig. Domenico del Giudice, inserviente Capo di questo Municipio il quale resta incaricato di far pervenire detta somma al Generale Giuseppe Garibaldi a mezzo di vaglia postale, e da trarsi la somma suddetta dall'articolo 15 del vigente Bilancio 1874.

La Giunta:

E. Fardella; F. Montalto; I. Lampiasi; G. D'Ali; Giacomo D'Ali; A. Giannitrapani.



Noi donne amiamo i fiori quale simbolo della nostra femminilità; vorremmo averne a profusione per spargerli in ogni angolo della casa.

A me sembra di aver rubato un lembo alla natura e di tenerlo prigioniero fra le mura della mia casa per darmi la felicità e spesse volte guardando le corolle profumate, multicolori e luminose mi scopro a sorridere loro come se fossero una persona cara.

Non tutte apparteniamo alla schiera fortunata delle signore che passano dal fioraio, si riempiono le braccia di fiori bellissimi per disporli nei grandi vasi della loro ricca casa.

Molte di noi - ed io fra queste - dobbiamo accontentarci di comprare pochi fiori ogni settimana.

Sarà bene organizzarsi per ottenere degli ottimi risultati con poca spesa.

Prima di ogni cosa bisogna possedere dei vasi adatti. Si terrà presente che l'argento mantiene i fiori freschi più lungo e appena sarà possibile si useranno anfore e anforette d'argento per disporvi i fiori.

I vasi dovranno essere di varia forma a calice e ad anfora, ma in tutti i casi di dimensioni molto modeste e soprattutto con un'apertura stretta che non consenta più di quattro o cinque steli. In tali vasi staranno bene anche solo due fiori ed un tralcio di verde. I vasi a coppa serviranno per i fiori larghi a stelo corto, anche questi dovranno essere di piccole dimensioni altrimenti, per riempirli, occorreranno troppi fiori.

Dal fioraio si sceglieranno

no fiori di una certa durata come i garofani, le callie, gli anemoni, i tulipani, i gladioli, ranuncoli, ecc.

Si escluderanno le rose, i fiori di prato come le margherite, le dalle, le stelle di Natale, le violette ed in genere tutti i fiori che si appassiscono presto. Questi fiori così delicati si potranno comprare, per capriccio quando però ci sono già gli altri fiori, in quanto l'Indomani si avrà la piacevole sorpresa di trovarli tutti sciupati con le corolle malinconicamente reclinate sullo stelo.

Per stabilire un quattavo base si calcolerà un vaso per ogni stanza e per ogni vaso due fiori. Ci sarà un vaso in cui basterà un fiore e quello in cui ne staranno bene tre, ma la media è di due fiori a vaso.

Il verde sarà invece molto abbondante e servirà per guarnire e per formare una base riempitiva nei vasi a calice.

In molte regioni e credo particolarmente qui in Sicilia (io sono romana e quindi non molto a conoscenza dei vostri usi) si crede che i fiori in camera da letto siano di cattivo augurio. E' invece una deliziosa usanza quella di tenere sulla toilette un piccolo vaso di cristallo o d'argento con un fiore. Si sceglierà, per quanto possibile, di sceglierlo di un colore che s'intoni a quello della camera da letto.

In camera da pranzo si terrà sul buffet un vaso basso, a calice, che si poserà sulla tavola apparecchiata per rallegrare i commensali.

In salotto, oltre un vaso di linea molto slanciata e possibilmente d'argento, con uno o due fiori, sarà bene tenere su un tavolino un piccolo centro di fiori in ceramica di Capodimonte. E' una guarnizione elegantissima e di linea squisita per la perfezione delle tinte e per la lavorazione accuratissima, particolarmente belli sono i centri di rose o di anemoni.

Oltre i centri grandi, ci sono piccoli fiori sempre di Capodimonte, da posare sui tavoli o sulla tovaglia per un pranzo particolarmente elegante. Potrete trovarli presso i fiorai o nei negozi di articoli da regalo.

Io detesto i fiori finti, particolarmente di plastica.

A volte ci si lasci tentare dal pensiero che con poca spesa si avranno per molto tempo dei fiori in casa. Comprendo che il desiderio di possederli è per noi donne tanto sentito da farci accontentare di un misero surrogato, ma con tutto ciò il consiglio nel modo più assoluto. Nulla rende la casa così poco elegante come i fiori di plastica.

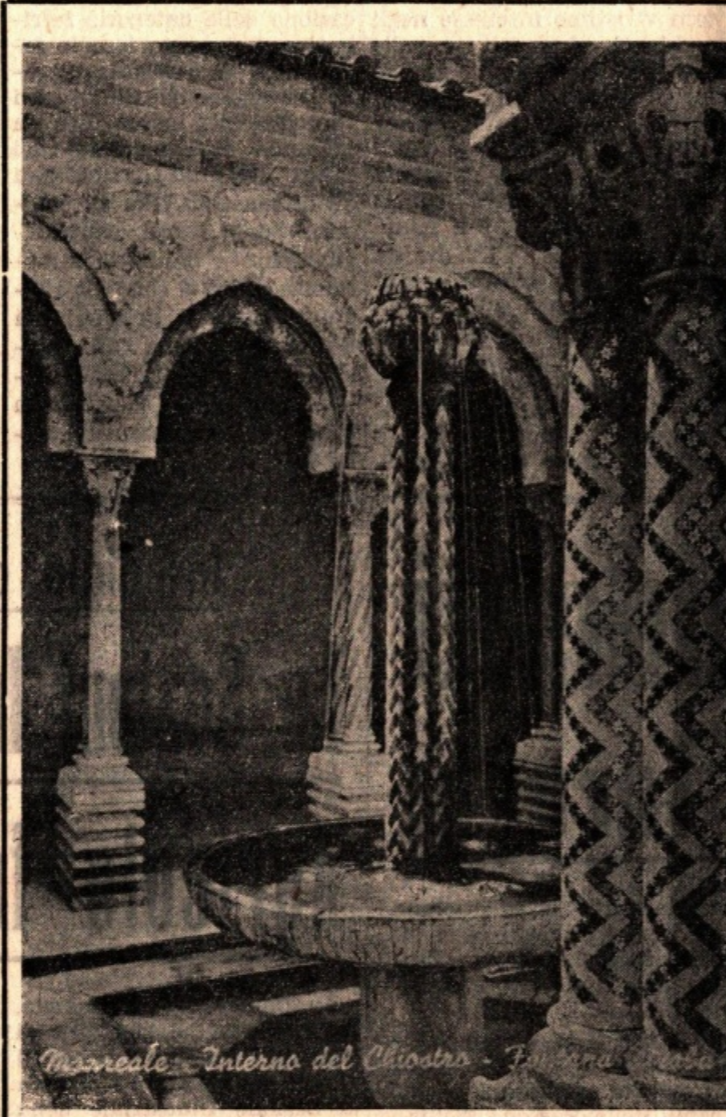
Esistono fiori, spighe, foglie bellissimi che, con uno speciale procedimento vengono essiccati e colorati. Le foglie di capelvenere, colorate con questo trattamento sono già molto diffuse e quindi più conosciute; ma ancora più belli sono degli enormi fiori rosso-bruno a forma di girasoli e le grandi bellissime spighe piumate e le spighe di grano colorate e i rami pieni di bacche a grappolo.

Anche in questo caso la spesa, non eccessiva, viene fatta una volta per tutte e lo effetto che si otterrà è squisito.

Sono particolarmente adatti in questo caso vasi in rame o peltro o in ceramica dipinta a mano e tutti i vasi in cui non si debba mettere acqua.

Se qualcuno volesse avere questi fiori sempre vivi potrà servirsi presso la redazione per avere l'indirizzo della fabbrica.

Carmen Perraino Ales



Nel silenzio del Chiostro di Monreale il mormorio dei freschi zampilli evoca passate memorie e gesta gloriose

Una conferenza di Francesco Crispi

La Sicilia e la Rivoluzione

Su questo tema, il 17 aprile 1899, Francesco Crispi tenne una conferenza a Firenze nella Sala di Luca Giordano. Stralciamo un brano della conferenza e qui lo pubblichiamo perchè in rapida sintesi ci offre la narrazione degli eventi dei quali in questi giorni ricorre il centenario. Il capitolo ed il sentimento vivo col quale il Crispi partecipò, con funzione determinante ad in ruolo di primo piano, agli avvenimenti narrati si sente nelle parole che riportiamo e preme vemente a farci rivivere quei fatti e ad immergerci nello spirito che li animò. (N.d.R.)

Il 30 dicembre 1859 il direttore generale della polizia, nella relazione sullo spirito pubblico, scriveva al suo ministro in Napoli, meravigliato ed indignato ad un tempo per quello che era avvenuto nell'isola. E' incredibile, egli osservava, qual mutamento si è determinato nella opinione del paese. Questo popolo, fiero della sua autonomia, che si oppone con furore alla sua fusione con Napoli dopo il 1815, oggi parla di vita italiana.

Sono popolari i nomi di Garibaldi e di Mazzini, e si lusingano le plebi che costoro verranno alla testa di un corpo di emigrati. Così fu - ed il nuovo ideale ebbe anch'esso i suoi martiri. Ma le fucilazioni e gli arresti arbitrari, le sevizie e le torture non spegnevano, anzi - come sempre accade - alimentavano l'apostolato.

Il 27 gennaio 1850 il feroce Maniscalco, dando carattere ed importanza d'insurrezione ad una semplice dimostrazione popolare, fece fucilare il giovane avv. Garzilli con altri cinque compagni, i quali, scaturiti dal processo dalla ordinaria autorità giudiziaria, furono riconosciuti innocenti.

Il 16 marzo 1857 toccò la stessa sorte a Giuseppe Benigno ed a Salvatore Spinuzza, imputati soltanto di cospirazione. La restaurazione fu dissennata quanto crudele. Il re nulla fece per affezionarsi la città, per amicarsi le campagne; tutto, invece, perchè gli odi rinascessero ed i nacerbissero. Non eravamo

un popolo da governare, ma schiavi da tener in servitù. Il paese era un campo trincerato, nel quale stavano di fronte esercito e cittadini, pronti a rompere ed a lacerarsi tra loro. Il governo, temendo sempre un ritorno delle giornate del 1848, considerava ribelle e punitiva di morte il detentore di un'arma, arrestava e torturava chiunque ricevesse la lettera di un esule che osasse scrivere di politica. E donava avventure quello che avvenne: lo scoppio irrisistibile dell'ira popolare.

La insurrezione più volte tentata e più volte differita, ruppe il 4 aprile 1860 al convento della Ganzia di Palermo. Alle prime notizie, Garibaldi, sciogliendo la fatta promessa, s'imbarcò coi Mille a Quarto e scese a Marsala. Pel duce fu una serie di vittorie, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo.

Nell'epistolario di Massimo D'Azeglio è una lettera ad un amico, nella quale si meraviglia dei trionfi di Garibaldi. Egli non sa comprendere come il gran capitano abbia potuto vincere con mille uomini un re, difeso da valido esercito e che aveva una flotta potente a guardia del suo territorio.

La spiegazione è facile: il Borbone aveva tutto il popolo contro di sé, e gli era ostile l'opinione d'Europa. La Sicilia, interessata alla redenzione di tutta la penisola non fu ingrata, nè imprevidente. Quando nel luglio 1860 le città dell'isola erano quasi tutte aprancate, il Borbone, scoraggiato dalle sconfitte, e volendo salvare una parte del regno, ebbe il pensiero di rinunziare alla Sicilia consentendo che quel popolo decidesse a suo grado delle proprie sorti. Rifiutammo il dono insidioso.

La Sicilia non poteva ripetere l'errore del 1848. La sua libertà non si sarebbe assicurata, finché la dinastia non fosse stata cacciata da Napoli. E poi ci saremmo allontanati dallo scopo dell'unità nazionale e saremmo stati integrati con gli esuli delle province meridionali del continente che erano venuti con noi a battersi nell'isola. Favoriva quel progetto Napoleone terzo il quale si oppose al passaggio dello stretto, e vi sarebbe riuscito, se l'Inghilterra non avesse fatto prevalere il principio del non intervento.

Fu rapida la corsa di Garibaldi da Reggio a Napoli, e cadde anch'esso per necessità di tempi. Lo seguì nel giudizio il potere temporale dei papi, il quale, non più reggendosi per forza propria, seguì la sorte del suo protettore.

Così fu sciolto il gran problema; ma non dobbiamo arrestarci nella missione che l'Italia ha assunto, elevando il suo trono in Campidoglio. L'unità, per l'Italia, è garanzia d'indipendenza di fronte allo straniero. E perchè essa sia, bisogna che tutto il territorio nazionale sia

emancipato dallo straniero. E' debole la nazione cui manca il possesso delle frontiere segnate dalla natura; è debole la nazione, lungo le coste della quale si ancorano flotte straniere, continua minaccia alla volontà nazionale. Ma l'unità non è tutto, e perchè l'indipendenza sia vera e sostanziale, è necessaria la libertà.

Un principio che non ha per sé tutte le forze d'un paese, è forte a metà. Uno stato il cui popolo non sente la dignità dei propri diritti, è debole ed esposto alle invasioni di chiunque voglia dominarlo. Ai bizantini non mancavano le frontiere, bensì la fede che scaturisce, come limpido zampillo, dalla libertà. I francesi al 1815 avevano al Reno i confini che oggi loro mancano, e furono vinti a Waterloo per sola stanchezza di schiavitù.

Francesco Crispi

CONCORSI GASTALDI Premiati Luisa Sartori e Guido Pusinich

Al Concorso Nazionale per due raccolte di novelle che ogni anno viene bandito dall'Editore Gastaldi di Milano, nel 1959, vi parteciparono 240 narratori. La commissione esaminatrice, presieduta da Angiolo Biancotti, aggiudicò i due premi a Luisa Sartori di Roma per la raccolta «I racconti dell'incubo», e a Guido Pusinich di Treviso per «Storie d'amore».

A norma del bando l'Editore Gastaldi ha licenziato alle stampe le suddette due opere premiate, in eleganti edizioni che contengono inoltre la relazione della Commissione esaminatrice. Gli argomenti trattati dalla Sartori sono di un'imprevedibile che lascia un poco sorpresi e non sempre convinti sull'impostazione del racconto, mentre ti convincono per la conclusione. Pusinich, che si

è formato nella schietta scuola novellistica del primo novecento, ci offre novelle arrose, vive, ben tepeggiate, condotte con scioltezza di stile e vigoria icastica di espressione in un ambiente caro a quei narratori che, usciti dall'imitazione verghiana o da quella d'annunziana o foggazzariana, hanno cercato una via propria, un modo

di espressione che fosse aderente alla realtà del momento e ad una visione nuova del fatto in sé. Due opere pertanto giustamente prescelte fra le 240 presentate al Concorso Gastaldi 1959. Tale concorso è pure bandito per il 1960 e la presentazione dei manoscritti scadrà il 31 agosto (Segreteria del Concorso, via Leopardi 22 - Milano).

ventù, una cooperazione stretta e continua fra le categorie professionali del cinema e gli enti e le persone del mondo educativo e culturale italiano, per un organico coordinamento, sul piano nazionale, delle attività tendenti allo sviluppo della cinematografia per la gioventù, esclusi i film realizzati a scopo didattico. L'attività del Centro sarà ora rivolta alla creazione di un archivio di film per la gioventù e a coordinare e indirizzare le varie iniziative della cinematografia per ragazzi; infine ad ottenere norme legislative che favoriscano l'importazione e la libera circolazione dei films per la gioventù. (IDAS).

Costituito il Centro Nazionale Film per la Gioventù

Gli scopi del Centro Nazionale Film per la Gioventù sono stati illustrati recentemente dal Presidente Luigi Volpelli, in occasione dell'inizio di attività dell'organismo. Il Centro è stato promosso dalla Commissione nazionale dell'UNESCO allo scopo di promuovere e mantenere, nel campo del cinema per la gio-

Concorso della canzone italiana Aquila d'oro Alkamar 1960

Si effettuerà nei giorni 26, 27, 28 Agosto 1960 all'Alkamar-Lido di Alcamo-Marina (Trapani) la finale per l'assegnazione del Trofeo «Aquila d'oro Alkamar 1960». Il concorso, che ha lo scopo di incoraggiare tutti coloro che si dedicano alla creazione della canzone, si articolerà durante i mesi estivi di Giugno, Luglio e Agosto p.v. con varie selezioni regionali in modo che alla finale saranno presentate 18 canzoni, ognuna rappresentante una regione. Il concorso, libero a tutti i compositori iscritti e no alla SIAE, assicura il lancio della canzone vincente, poiché sarà incisa su dischi Juke-Box e cantata da Joe Sentieri o

Jenny Luna, nonchè lanciata nelle trasmissioni radiofoniche.

Per accordi speciali intervenuti fra l'organizzazione e le Direzioni di Settimanali e Cinquennali di risonanza nazionale, sarà dato il resoconto fotografico e filmato di tutte le manifestazioni che mano mano verranno effettuate.

La scadenza per la presentazione delle composizioni fissata dal bando al 15-5-60 è stata ulteriormente prorogata al 31-5-60.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Direzione Generale del Concorso: O.I.C.O. ALKAMAR - Via Beccaria, 5 - Milano.

Notiziario Economico e Sindacale

Illustrato dall'On. Cangialosi a Mazara

Il disegno di legge per l'assistenza farmaceutica a favore dei familiari dei lavoratori agricoli

Entro il 15 giugno saranno liquidati ai braccianti agricoli gli assegni familiari con la nuova tabella - Richiesta una fattiva collaborazione della categoria

Il settore agricolo italiano oggi si trova in uno stato di depressione grave e di inferiorità rispetto agli altri settori produttivi per quanto riguarda principalmente l'assistenza e previdenza. Infatti mentre i lavoratori della Industria e di altri settori godono della completa assistenza sanitaria estesa anche ai familiari del lavoratore, per i braccianti agricoli questi diritti sono notevolmente limitati ponendoli in un grave stato di disagio e di inferiorità. Questo stato di cose, indubbiamente è assurdo in quanto i braccianti sono pure essi lavoratori come gli altri e pertanto non si possono negare diritti che gli altri simili di altri settori godono.

Perché il lavoratore della terra deve aver diritto solo all'assistenza medica? Perché non viene corrisposta adeguata indennità giornaliera di malattia? Perché ancora solo i braccianti agricoli non godono dell'assistenza farmaceutica estensibile ai componenti della famiglia? Questi i termini del disegno di legge presentato all'A.R.S. dai deputati sindacalisti on. Cangialosi, Grimaldi e Avola il 23-4-1960. Disegno di legge che l'on.le Mimmo Cangialosi ha illustrato nel corso di una riunione dei braccianti agricoli di Mazara domenica scorsa, nei locali della Casa Divina Provvidenza. Erano presenti il dott. Trapani direttore dell'INAS e il signor Bernardo Franzetta segretario zonale della CISL, oltre una numerosa rappresentanza di braccianti agricoli.

L'on. Cangialosi, dopo avere accennato al «difficile ciclo storico» del mondo rurale e cioè dalle prime forme associative: casse rurali che avevano il compito di mutuo soccorso tra gli iscritti, si è intrattenuto a parlare sui Contributi Unificati per la previdenza ed assistenza ai contadini precisando che le aliquote di contributi non vengono versate dai proprietari terrieri nella misura spettante in quanto risulta una evidente evasione fiscale dovuta al mancato aggiornamento del Catasto. Infatti per aversi un aggiornamento di quest'ultimo proprietario dovrebbero denunciare ogni variazione avvenuta al terreno.

Da parte dei proprietari terrieri poi viene richiesta la istituzione del libretto in cui verrebbero trascritti le giornate lavorative da parte del competente ufficio di Collocamento. Tutto ciò apporterebbe conseguenze deleterie e verrebbe a mettere sui lastrici tutti i braccianti agricoli per la mancata richiesta da parte dei datori di lavoro. Una situazione quanto mai delicata che speriamo non abbia seguito. Il disegno di legge presentato prevede per le varie categorie di braccianti una indennità di malattia pari alla metà della retribuzione media globale giornaliera e l'assistenza sanitaria farmaceutica mentre, per i familiari conviventi a carico del lavoratore, prevede, oltre che l'assistenza sanitaria farmaceutica, anche quella ostetrica. A tal proposito l'Assessorato al Lavoro, Cooperazione e Previdenza Sociale, è autorizzato a stipulare regolare convenzione con l'Istituto nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie per la integrazione ed estensione delle prestazioni sanitarie ed economiche a favore dei lavoratori agricoli residenti nei Comuni della Sicilia, ed iscritti negli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli, in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, nonché ai loro familiari. Per perseguire tali finalità si richiede l'intervento del Governo regionale il quale dovrà provvedere ad uno stanziamento di una somma proporzionata, a carico del bilancio.

Latte pastorizzato CAVATAIO Trapani - Telef. 1604

giungere ancora una conquista debbono essere loro a lottare perché venga approvata questa legge in loro favore. E' questo un diritto che non può essere loro negato e non debbono verificarsi ostruzionismi di sorta per sbarrare l'approvazione della legge. I braccianti agricoli vivono attualmente una realtà quanto mai cruda e la loro posizione di inferiorità rispetto alle altre categorie di altri settori produttivi li pone in uno stato notevole di disagio. E' questo un punto importante per dare il via ad altre conquiste necessarie per porre la numerosa categoria bracciantile siciliana allo stesso livello delle altre.

Il dott. Trapani, direttore dell'INAS, ha assicurato che, grazie all'autorevole intervento dell'On. Cangialosi, entro il quindici di giugno saranno liquidati ai lavoratori agricoli gli assegni familiari con il nuovo aumento.

Infatti, mentre nel 1957 gli assegni spettanti alla moglie ed a ciascun figlio erano rispettivamente di L. 50 e 60, dal 1° gennaio 1960 spettano rispettivamente, stando alle nuove tabelle, L.85 per la moglie e L. 135 per ciascun figlio mentre ogni genitore a carico percepisce L. 55 come per i lavoratori degli altri settori.

Al termine il parlamentare è stato lungamente applaudito in segno di gratitudine per l'interessamento in seno al governo per le esigenze di una categoria di lavoratori in stato di assoluto abbandono.

Giovanni Venezia

ENTRO IL 1960

Sarà raggiunta la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici italiane

Il Tribunale Civile di Roma ha ribadito recentemente con una sua sentenza la validità della norma costituzionale sulla parità salariale fra lavoratori e lavoratrici. La sentenza che ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti sindacali e nelle categorie padronali giunge in un momento in cui le organizzazioni di categorie ed in particolare modo la CISL sta intraprendendo un'ampia azione rivendicativa per la «parità salariale». Sul piano confederale la CISL ha da tempo iniziato trattative con la Confindustria sulla dibattuta questione. Attualmente è all'opera una commissione di studio paritetica, nata da una proposta della CISL, che ha concluso una prima fase del suo lavoro con la redazione di un documento sulla situazione quale risulta da un esame dei contratti collettivi nazionali. Una seconda fase si è svolta attorno alla formulazione di ipotesi tecniche di un'unica classificazione delle categorie retributive. Dal canto loro le federazioni di categoria colgono l'occasione del rinnovo dei contratti per conseguire un graduale avvicinamento dei salari femminili rispetto a quelli maschili. Per la categoria dei tessili, dell'abbigliamento e del settore metalmeccanico si sono già raggiunti risultati positivi; ma è intenzione della CISL raggiungere entro il 1960 un'effettiva parità salariale in tutti i settori produttivi. (I-DAS)

In agitazione i dipendenti del Ministero Agricoltura e Foreste

Con la istituzione di speciali trattamenti legiferati in favore dei propri dipendenti, la Regione Siciliana si è posta apertamente e decisamente contro tutti gli Statali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, operanti in Sicilia al servizio della Regione stessa.

Questa politica discriminatoria, ripaga nel modo più offensivo lo spirito di leale collaborazione costantemente osservato dagli statali in Sicilia, provocando, contro ogni principio morale, sperequazioni economiche fra statali e statali, in alcuni casi, e fra questi e i «Regionali».

Contro questa ingiustizia, contro gli arbitri perpetrati in violazione del loro stato giuridico, col disinteresse più completo degli organi governativi, sono tutti gli statali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La Segreteria Regionale del Sindacato Dipendenti Ministero Agricoltura e Foreste, allargata ai rappresentanti sindacali di tutte le Province siciliane, si è riunita, oggi 6 aprile 1960, presso la CISL di Catania, presente l'on.le Dr. Vito Scalla.

ESAMINATO in approfondito dibattito problemi di ordine economico, giuridico e morale, particolari e generali della categoria in sede Regionale, rispetto a condizioni e trattamenti più favorevoli conseguiti dal personale dipendente per rapporto giuridico diretto - dalla Regione Siciliana;

«CONSTATATO che il trasferimento alla Regione Siciliana degli Uffici del Ministero Agricoltura e Foreste si è reso produttivo di gravi conseguenze per il personale statale operante al servizio della Regione e turbativo dello stesso stato giuridico questo;

«PERDUTO per disinteresse ministeriale e per la carenza di apposite disposizioni, ogni e qualsiasi rapporto con le gerarchie responsabili dell'ordinamento statale, i dipendenti statali del Ministero Agricoltura e Foreste hanno visto ritardato in Sicilia il loro sviluppo di carriera, compromessi i conseguenti vantaggi economici e subito una espansione sempre più influente delle ingerenze della Regione in materia di trasferimenti, provvedimenti disciplinari;

«ATTESO che il predetto stato di disagio si è tradotto in mortificanti condizioni di inferiorità morale ed economica, lesive della dignità degli statali in Sicilia, per niente compensative, delle maggiori responsabilità che il personale è chiamato ad assumere, unitamente a maggiori oneri funzionali, ed assolutamente discriminatorie, in considerazione degli speciali vantaggi statuti per gli statali addetti ai servizi compartimentali in Palermo;

DELIBERA

a) esprimere la più vibrata protesta contro gli eccessi di potere esercitati dalla Regione Siciliana, con autentiche ingerenze, nei confronti del personale statale;

b) respingere le discriminazioni che sul piano legislativo hanno provocato notevoli sperequazioni economiche fra statali e fra questi ed il personale proprio della Regione;

RECLAMA

a) che lo stato giuridico, al quale si riconducono i rapporti dei pubblici dipendenti, sia integralmente rispettato e fatto rispettare, essendo esso ed esso solo la base, il

fondamento e la disciplina dei diritti e doveri degli statali quale che sia la sede in cui questi disimpegnano le loro funzioni;

b) che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto con gli organi responsabili della Regione Siciliana provveda a stabilire che al personale statale in Sicilia, sia assicurato, mediante istituzione di apposita indennità peregrinativa, in constanza di funzioni al servizio della Regione, un trattamento economico non inferiore a quello del personale regionale pari grado; nel mentre afferma e ribadisce la irrinunciabilità delle predette legittime rivendicazioni;

PROCLAMA

lo stato di agitazione di tutto il personale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste in servizio in Sicilia, con l'intesa che ingiustificati ritardi nella presa in considerazione delle superiori istanze e l'assenza di concrete risoluzioni oltre il corrente mese imporranno l'adozione di decise energiche forme di lotta sindacale.

Insediate alla Camera di Commercio Le Sezioni Industriale, Commerciale, Agricolo-forestale e Marittima

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica che il giorno 4 u.s. è stata insediata la Sezione Industriale della ricostituita Consulta Economica della provincia di Trapani.

Alla riunione di insediamento ha partecipato il Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino che, nel porgere agli intervenuti il saluto dell'Amministrazione Camerale e nel mettere in particolare evidenza l'importante funzione della Sezione, si è dichiarato certo dal proficuo lavoro di questo importante Organo che, per il suo tecnicismo, è il più qualificato per la soluzione dei numerosi problemi connessi con il programma di industrializzazione della provincia di Trapani.

Il Comm. Amodeo, Presidente della Sezione, dopo avere ringraziato il Presidente della Camera di Commercio per avere voluto presenziare all'insediamento della Sezione industriale, ha auspicato una attiva e valida collaborazione del comitato della Sezione, che raccoglie i più qualificati esponenti dello ambiente industriale della provincia, e si è dichiarato fiducioso che in questo spirito di collaborazione potrà essere affrontato l'esame dei numerosi e complessi problemi strettamente legati al processo di industrializzazione della provincia.

Dichiarata quindi aperta la seduta, la Sezione ha iniziato subito i suoi lavori, procedendo alla nomina del Vice-Presidente che, su proposta dell'Avv. Piacentino, è stato eletto all'unanimità nella persona dell'on.le Domenico Cangialosi.

La Sezione ha intrapreso quindi l'esame dell'importante problema delle cave di tufo di Favignana, la cui grave crisi minaccia di turbare lo equilibrio economico e sociale dell'isola, già tanto depressa.

La Sezione, constatato che il problema presenta aspetti economici e sociali molto complessi e che è quindi necessario fare un approfondito esame degli interessi che gravitano nel settore delle cave di tufo e dei riflessi che tale problema può avere negli altri settori industriali, ha stabilito di nominare un relatore, nella persona del componente della Sezione stessa Dott. Franco Pace, per lo studio più approfondito di tutti gli aspetti del problema, e di riesaminare in una prossima riunione della Sezione i risultati di tale studio, onde prospettare agli Organi Competenti i provvedimenti più idonei per il superamento dello stato di crisi del settore.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che nei giorni 27, 29 e 30 aprile c.a. sono state insediate rispettivamente le Sezioni Commerciale, Agricolo-Forestale e Marittima, della Consulta Economica della provincia di Trapani.

Agli insediamenti ha partecipato il Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino.

(Segue in sesta pag.)

Disposta dall'I.N.A.M.

La assistenza malattia per i lavoratori a domicilio

Una circolare con effetto immediato, sul diritto all'assistenza malattie dei lavoratori a domicilio, è stata diramata giorni or sono alle sedi periferiche della direzione dell'INAS.

La circolare in questione stabilisce che i lavoratori della categoria A, addetti a lavori tradizionalmente non effettuati a domicilio e che esplicano questa attività con carattere di professionalità e in maniera prevalente, abituale e continuativa, devono usufruire di tutte le prestazioni previste per i lavoratori interni della stessa industria.

Per tutti i lavoratori appartenenti alla categoria B, invece, e cioè per tutti coloro che effettuano lavorazioni comunemente svolte a domicilio, e per tutti coloro che esplicano a domicilio un'attività complementare ed accessoria rispetto a quella normalmente esercitata, il diritto alle prestazioni, limitate a quelle sanitarie, sussiste per le malattie che insorgono durante i periodi di effettivo lavoro.

SETTE GIORNI A MARSALA

Molta gente, specialmente in questi ultimi giorni, si chiede se il programma delle manifestazioni garibaldine non è un segreto militare, e a nostro giudizio ha ragione.

Se mai segreto c'è stato al Comune di Marsala, questo è, senza dubbio, il più importante a giudicare specialmente dall'accenno con cui lo si difende e custodisce. Difatti fino a oggi, 6 maggio, per le vie cittadine non è apparso nessun manifesto illustrativo e nessuno sa niente con precisione. Tuttavia si parla e si spara e si dice che ad illustrare la cerimonia verrà tizio e calò, sempronio; ma in verità nemmeno i più informati sanno niente.

Intanto le rubriche televisive di alcuni settimanali a rotocalco parlano di una «impresa televisiva diretta da Marsala» senza indicare l'ora; forse si vuol fare una sorpresa alla cittadinanza. Ma a parte la nostra diffidenza per questo genere di sorpresa, avremmo preferito che fosse data la massima pubblicità, con più notevole anticipo di tempo, al programma dei festeggiamenti affinché Marsala, almeno per un giorno, fosse veramente al centro della vita nazionale.

Non è una pretesa eccessiva la nostra, e se per un istante la compariamo ad altre manifestazioni simili, svoltesi in questi ultimi tempi in altri luoghi della penisola, dove avvenimenti storici di minore importanza sono stati strombazzati al quattro venti e diffusi con conferenze stampa, manifesti enormi, opuscoli illustrativi, una grande tristezza ci invade e ci assale il dubbio che ancora una volta abbiamo perduto il tram delle buone occasioni per propagandare la nostra città e fare conoscere Marsala a un vastissimo pubblico.

Quando queste note vedranno la luce l'11 maggio sarà passato e noi sapremo se le nostre previsioni si saranno avverate: ci auguriamo di cuore di sbagliarci e di manifestare pubblicamente il nostro plauso per la rinascita della tanto attesa celebrazione.

Se ci è consentito parafrasare un detto di Garibaldi apparso sulle pubbliche vie, dobbiamo dire che «Garibaldi deve riconoscere tutta Marsala», e non solo per averla scelta quale luogo del suo sbarco, ma ancora e più per averla svegliata dal lungo sonno in cui dormiva. La celebrazione del centenario garibaldino ha dato un forte scossone ai nostri amministratori e li ha indotti a pulire un po' il volto della città e a sistemare cose e luoghi che da tanto tempo attendevano una mano benefica e amica.

Sono state rimesse a nuove strade, chiese, facciate di palazzi; si è provveduto ad alberare la zona dell'antico «margittello»; si sono ritoccati gli antichi archi di Porta Nuova e Porta Mare: insomma si è fatto qualcosa per dare un aspetto «civile» alla città. Una soluzione fantasiosa è stata data a Porta Mazara con enorme ritratto di Garibaldi (in verità non bene riuscito), e per nascondere un po' le rovine di un 11 maggio triste e doloroso, rovine che dopo ben diciassette anni stanno ancora lì a testimoniare quanto poco si è fatto per la ricostruzione edilizia di Marsala. Ora noi vorremmo, e con noi — ne siamo sicuri — tutta la cittadinanza, che questo spirito di opere nuove continuasse in avvenire e anzi fosse l'inizio di un nuovo tempo: il tempo del rilancio turistico di Marsala, che per natura e materia archeologica interessante non ha niente da invidiare a nessuno. Non si vive di solo vino; oggi il turismo è una fonte di ricchezza assai importante e considerevole e il non volerlo sfruttare quando se per tutta l'economia del paese.

Grazie all'intervento del Commissario Straordinario e alla sensibilità degli impiegati del Comune è stato risparmiato alla nostra cittadinanza un nuovo sciopero dei comunali.

fra qualche mese. Bisogna quindi trovare una soluzione che tenendo conto dello inalienabile diritto di chi lavora ad avere pagate le sue prestazioni, consideri anche le reali necessità del Comune e le sue effettive possibilità di spesa e di introiti.

Qualcuno forse ci dirà che il problema non è così facile e che l'amministrazione del Comune non si riduce a una semplice partita di dare e avere, ma che bisogna valutare anche una infinità di cause estranee e contingenti le quali, tuttavia, hanno un peso enorme nella valutazione dei fatti e sulle necessità del momento. E questo tizio avrà anche ragione. Ma tutto ciò non toglie nulla alle nostre considerazioni perché il bravo amministratore pur avendo con larghezza di vedute cercherà di resistere e di allontanare le interferenze poco ortodosse e irregolari nell'interesse degli amministrati, cioè dei cittadini tutti, che poi in casi come questi sono i soli a pagarne le spese. Tra gli impiegati che reclamano il giusto dovuto e un Comune che non può o non sa pagare gli stipendi e far fronte agli impegni assunti, chi ci va di mezzo sono i cittadini che si vedono privati dei servizi pubblici per cui hanno pagato fior di quattrini con tasse, imposte e altri barzelli. Bisogna trovare una soluzione e più presto è meglio sarà: questo la pubblica opinione reclama e questo

desidera.

L'on Domenico Adamo, liberale, è stato nominato da un ministro democristiano Presidente dell'Istituto Case popolari di Trapani, e di questo ci congratuliamo con il nostro concittadino. Quello che vorremmo qui brevemente far notare con questo piccolo fatto è l'inconsistenza di certe accuse che sovente si lanciano contro la Democrazia Cristiana e contro i suoi uomini più rappresentativi: le accuse di cupidigia di potere e di avidità di comando.

Se tutto questo fosse assolutamente vero non si vede perché al posto dello on. Adamo non si sarebbe potuto nominare un democristiano, cioè un appartenente allo stesso partito del ministro, che invece ha conferito l'incarico a un rappresentante dell'opposizione. Non quindi avidità di lucrosi posti guida l'azione degli uomini della D. C., ma valutazione serena e obiettiva di collaboratori conosciuti e apprezzati. «La Democrazia Cristiana non ha vocazione di governare da sola — ha detto giustamente l'on. Tambroni — e tutte le volte che se ne è presentata l'occasione ne ha dato prova inconfutabile».

Questo fatto locale e non circoscritto è la conferma piena e valida di una verità tante volte proclamata e molto spesso misconosciuta.



Faro su Mazara

Ufficio di Redazione: Corso Umberto I, 108 - Telefono 41-664

Dotte ed interessanti conferenze del Prof. Rizzitano

Il Centro Siculo-Arabo in piena attività

Nel ricordo dei Mille

Da Quarto a Marsala per una libera Sicilia

Cento anni sono trascorsi, eppure tutto è vivo come allora quando l'Eroe dei due mondi, forte, più d'ogni altra cosa, del coraggio suo e dei suoi uomini, sbarcava in un porto della Sicilia occidentale che da allora è divenuto simbolo di libertà: Marsala.

E' trascorso già un secolo da quella impresa titanica, ma siamo sicuri che anche fra mille anni non vi sarà un vero siciliano che, durante le giornate di "fauste rievocazioni", non porterà, anche se solo per un minuto - tra la partenza di una astronave e l'altra - il pensiero a quel lontano, quasi leggendario, 11 maggio 1860. Da Marsala fu un prose-

nostri quotidiani problemi, un secolo fa furono teatro di aspri combattimenti ove tanto sangue innocente bagnò zolle di terra unicamente per donare a noi, di qualche generazione seguente, rigogliose e dorate spighe che, solo perché così generosamente irrorate, sono cresciute.

Cosa sarebbe avvenuto della Sicilia, se un uomo come quell'intrepido Nizzardo non si fosse tanto valorosamente battuto per noi? Le supposizioni sono infinite e quanto mai contrastanti. Forse non ci rendiamo esattamente conto del grande bene che la libertà è, anche perché infondo la abbiamo sempre vissuta.

Se solo per un attimo tornassimo col pensiero indietro nel tempo, ci troveremo in conflitto con noi stessi nel sentirci assillati per i mille, ma d'altronde sempre risolvibili, problemi giornalieri, non pensando che l'essere nati e il vivere nel XX secolo è davvero una fortuna che si concretizza nella essenza della libertà, sotto ogni forma; libertà che è lievito di benessere, di progresso e di fiducia nei popoli liberi. Tale sogno degli italiani si è realizzato proprio qui, in Sicilia, ad opera dei mille "picciotti" che generosamente combatterono e di Garibaldi che li condusse alla vittoria... Che i siciliani siano sempre degni dei loro padri!

di

M. Adelaide Campobello

quire vittorioso da una tappa all'altra, mentre schiere di "picciotti", entusiasti nel vedere con quanta sicurezza quell'uomo affrontava la grande riscossa infondendo in loro quel sublime ideale che emanava dal suo nobile cuore, grande così, sicuro che chi combatte per una giusta causa non può non vincere, si univano a lui da ogni contrada, dando finalmente sfogo a quell'esuberante e pressante bisogno di riconquistare la vera libertà, grande dono divino, elargito ad ogni individuo, che mai nessun potente potrà togliere per sempre, senza rimanerne sopraffatto.

A noi, cresciuti e vissuti in un periodo di libertà, sembra inconcepibile pensare che queste strade che ogni giorno percorriamo, senza neanche scorgere quasi, assorti come siamo nei

E' vero, l'idea non partì da Garibaldi, ma fu lui, furono i suoi "Mille" ad affrontare tutti i pericoli che un viaggio in mare cento anni fa comportava, con l'aggiunta della responsabilità di una missione di tal fatta: liberare la Sicilia da quell'invasore straniero, che aveva ridotto l'isola ad accampamento di uomini abbruttiti dai soprissi e dalla miseria.

Si era ormai sfiniti. Attraverso i secoli, troppi popoli avevano abusato della generosità dei siciliani: Fenici, Greci, Svevi, Normanni, Arabi.

Vero è che avevano lasciato anche un'impronta, un afflato di civiltà, ma per questo dono, quanto avevano preso dalla generosa terra incanto... L'isola era ormai dissanguata. Si aspettava che qualcosa venisse a por fine a quello stato ormai insostenibile. Ovunque erano "covi" di patriotti, ovunque era un sommo incombente ad anelare alla libertà.

Se la Sicilia nel 1860 poté finalmente fare parte dell'Italia, è a Giuseppe Garibaldi che lo si deve.

Il Centro di Studi Siculo-Arabi è già entrato nella fase dell'attuazione del suo programma e nelle ultime settimane sono state seguite con interesse due lezioni del prof. Umberto Rizzitano, titolare della Cattedra di lingua e letteratura araba nell'Università di Palermo.

L'oratore parlando dei «Momenti salienti della conquista e dell'occupazione» ha fatto presente come l'orientamento dei poeti e degli scrittori si sia saputo immettere nella Europa grazie a quello spirito che veniva loro dalla religione di Maometto.

Sorsero lungo il loro cammino i conventi-fortezza e si

ricordano nella storia particolarmente quelli di Susa e Monastir. La conquista della Sicilia per gli Arabi, non è stata una spedizione militare, ma potremmo dire una spedizione culturale, infatti non un guerriero, non un generale era al comando delle truppe di occupazione, ma il giureconsulto Asad b. al-Furāt, il quale come ci viene tramandato non fece uno dei soliti discorsi militari, ma formulò un invito a raccogliere scienza, dando così lo aspetto di una crociata culturale.

Lo sbarco dell'827 a Mazara fu dagli arabi coronato di fantasia per renderlo suggestivo come ogni impresa mi-

litare che rimarrà nella storia come un grande atto di forza. Gli arabi una volta in Sicilia estesero i loro poteri a tutto il territorio ed in duecento anni di dominazione possiamo dire che non abbandonarono mai il porto di Mazara.

I primi anni si susseguirono dure lotte per espugnare le varie città siciliane delle rivolte interne si verificarono anche per la diversa accoglienza di gente che formava le truppe e viene spedito un nuovo quantitativo che cerca lo sbarco ad Agrigento ma la cosa non riesce e ritornano nelle Baleari.

Finalmente nel 1831 Palermo cade nelle mani degli a-

rabi e diviene la capitale dell'isola. La lotta continua fino ad estendersi nell'Italia meridionale con dei risultati positivi. La dominazione araba fino a Federico II ha contribuito alla trasformazione della Sicilia da una terra arida e povera in una terra fertile e ricca con le nuove culture l'agricoltura incominciò ad essere fiorente mentre l'attività commerciale prese a svilupparsi notevolmente.

Trattando il tema «Sicilia bizantina e Sicilia saracena» il professore Rizzitano ha fatto il confronto e le reazioni che si ebbero tra le due civiltà. Si vuole dire che ai musulmani si deve l'oscu-

rarsi della grandezza di Roma, mentre è da precisare che gli arabi con la loro venuta portarono una nuova forza che portò il mondo occidentale in una nuova vita ed in una nuova luce di civiltà. Dapprima la conquista bizantina aveva entusiasmato nella speranza di una libertà mentre tutto si era risolto in un cambio di sovrani, mentre le condizioni dei sudditi non mutavano. Il fisco gravava notevolmente sul popolo che non era nelle condizioni floride per sopportarne la gravosità. In Sicilia i Bizantini non vi furono a lungo perché presto vi giunsero i musulmani. La venuta dei musulmani fu soprattutto nell'economia dell'Isola il «toccasana» per una vita migliore e in duecento anni di dominazione se ne sentirono presto i benefici. La Sicilia che era prima coltivata a solo cotone ben presto conobbe e vide rigogliare nei propri territori le piante orientali come il gelso le palme ecc. che ancora oggi si coltivano.

Il latifondo incominciò ad essere spezzettato e lo sfruttamento potremmo dire razionale. Gli arabi portarono lo zucchero, il limone e la terra calda di Sicilia diviene un paese d'incanto. Il dialetto, poi conserva ancora oggi un numero infinito di parole che sono arabe per eccellenza anche se il tempo le ha lievemente trasformate secondo le particolari caratteristiche fonetiche della nostra razza.

La floridezza della Sicilia è riscontrata negli scritti del tempo; dal secolo IX al secolo XI la Sicilia divenne un centro rigoglioso dell'agricoltura ed il commercio prese ad interessare le altre regioni.

Reginaldo Caravaglio

I Maestri rivendicano i loro diritti

Il giorno 8 scorso in Mazara nella sede zonale della C.I.S.L. si sono riuniti tutti gli insegnanti fuori ruolo di Mazara e della Provincia del Sindacato S.I.N.A.S.C.E.L. aderente alla C.I.S.L. Presiede la riunione il Segretario Provinciale della Categoria S.I.N.A.S.C.E.L. Prof. Antonino Casciotta, il quale con competenza ha spiegato le finalità che si prefigge il Sindacato nell'interesse della categoria.

Dopo ampie e cordiali discussioni alle quali hanno preso parte quasi tutti i convenuti all'unanimità è stato approvato il seguente O.d.G. in cui:

CHIEDONO

1) Istituzione di una graduatoria nazionale in forma permanente per tutti gli in-

segnanti che abbiano conseguito l'idoneità ai concorsi magistrali e almeno cinque anni di insegnamento nelle scuole pubbliche oppure che abbiano almeno dieci anni di servizio qualificato senza idoneità; riservando il 50% dei posti che annualmente si renderanno vacanti nelle scuole della Repubblica. Gli insegnanti che riceveranno lo incarico in base a questa graduatoria dovranno automaticamente scattare di ruolo avendo digià superato la idoneità all'insegnamento;

2) ripristino dell'«esodo volontario» con abbuono di cinque anni per gli insegnanti di ruolo che abbiano compiuto almeno 15 anni di servizio effettivo;

3) procedere ad un effettivo invecchiamento fra gli in-

segnanti riducendo a 35 il limite massimo di anni di servizio effettivo e porre il limite massimo per fine carriera ad anni 60;

4) riduzione del numero degli alunni a 30 per il primo ciclo ed a 25 per il secondo ciclo;

5) Istituzione per legge dell'Ufficio Anagrafe scolastica con almeno due insegnanti per ogni Circolo didattico, per il recupero degli inadempianti;

6) Istituzione per legge di scuole differenziali per gli insegnamenti degli alunni minorati fisici e psichici;

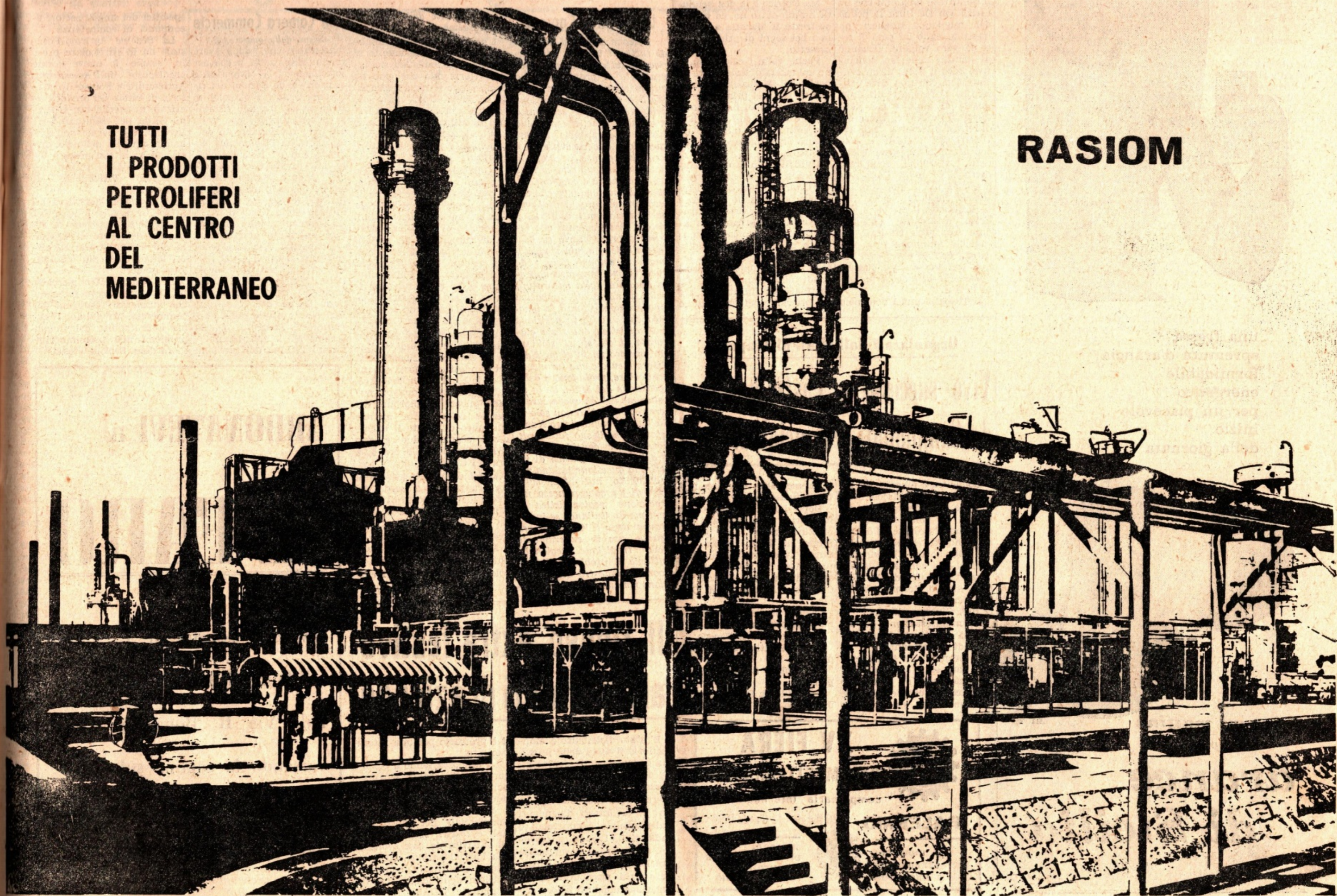
7) abolizione di Corsi popolari gestiti da Enti ad eccezione dei Comuni, Province e Regioni con l'istituzione di un'unica graduatoria eseguita in ciascun Provvedi-

torato della Repubblica;

8) possibilità di presentare le domande per gli incarichi e supplenze in almeno tre Provveditorati senza l'obbligo della residenza e per essere inclusi in quelle graduatorie senza beneficio del punteggio per la residenza, come avviene per gli insegnanti delle scuole secondarie.

AUSPICANO

l'interessamento dei signori On. i parlamentari regionali e nazionali perché i desiderata dei maestri fuori ruolo vengano non solo accolti, ma opportunamente risolti negli interessi della funzionalità delle scuole e dell'eliminazione della disoccupazione che, specie in Sicilia, è preoccupante nella categoria magistrale.



TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

RASIOM

FARO SPORT

TRAPANI - CASERTANA: 4-2

Ha primeggiato lo sport sui rigidi motivi della classifica

Una simpatica Casertana (a parte qualche scorrettezza dei suoi difensori e particolarmente del terzino Volpi che col tempo perde i capelli ma non... l'abitudine, o il vizio), s'è lasciata apprezzare a Trapani giocando all'insegna del coraggio e inscenando una partita ricca di iniziative e di vitalità. Come si vede dallo esempio offerto dalla Casertana, anche giocando fuori casa vale bene la pena di ripudiare le tattiche decisamente difensive che non allontanano l'amara calce della sconfitta quando l'avversario è quotato e meglio qualificato. La Casertana ha avuto la soddisfazione di Trapani di aprire il capitolo del punteggio battendo col dinamico e abile Cacciavillani il giovane Saladino, apparso incerto nel primo intervento quanto valido, audace e addirittura valoroso successivamente. Al trillo di chiusura del deciso e signorile arbitro fiorentino

(il Sig. Zucchini che s'è lasciato apprezzare) la Casertana ha avuto la soddisfazione di vantare i suoi due gol contro i quattro incassati da un Trapani che dopo un «inizio scialbo aveva avuto un finale... fantastico» per ripetere la espressione di un telegramma che ha fatto storia e che bene ricordano i vecchi sportivi trapanesi.

In «Trapani-Casertana» ha primeggiato lo sport sui rigidi motivi di classifica. Si sono visti novanta minuti di gioco generoso, di azioni e di reazioni, di occasioni sfumate e bene coronate.

Naturalmente la superiorità è stata chiaramente del Trapani. Ma in più circostanze Savastano, Cacciavillani e meno egregiamente Galli, Rigolassi e Guerrini hanno saputo impostare le azioni in profondità, piccanti e verticali che sono di vera marea... trapanese e che danno buoni risultati utili a tutti. E' questo il gioco «moderno» che gli allenatori dovrebbero insegnare e che... non insegnano, lasciandolo alla improvvisazione della squadra. E' per questo motivo che agli allenatori dal «polso di ferro» preferiamo quelli che sanno impartire sane lezioni frutto di una qualità e di una esperienza personale.

Naturalmente non osiamo negare i benefici vantaggi del «polso di ferro» perché non si può essere troppo arrendevoli con i giocatori di calcio che spesso hanno un comportamento poco sportivo e per nulla espressione di un maturo senso professionistico. Ma alla severità occorrente dovrebbero pensare i dirigenti che «non» dovrebbero avere ingerezze nel lavoro tecnico dell'allenatore «di fiducia» e, invece, ne hanno troppe al punto di sostituirsi e di imporsi a quel cireneo ch'è il tecnico sociale che si paga spesso profumatamente per il piacere di... non lasciare fare a lui, tante volte, nemmeno la formazione domenicale. E quando le cose non dovessero andare bene, dall'allenatore.

Ci siamo allontanati da «Trapani - Casertana» per una divagazione che interessa, purtroppo, molte società calcistiche provinciali, regionali, nazionali. Naturalmente se si hanno delle eccezioni, ma esse sono tanto rare quanto lodevolissime.

Il Trapani anti Casertana presentava alcune novità: il portiere Saladino (di cui abbiamo detto già); Caramanno, vice Ancillotti, che ha commesso qualche errore, ma che ha avuto audaci spunti certamente; il giovane Tranchina che ha assolto bene complessivamente il suo gioco. Uno alla volta bisogna usarli con coraggio questi rincalzi, specialmente quando si ha ragione a sostituire un giocatore che difetti per stanchezza o scarsa forma.

Una bella partita ha giocato il rientrante Bartolini che ha diviso con De Dura la prima del migliore. Magheri ha messo a segno un paio di reti da vero volpone giocando di «punta» nelle fasi conclusive. Ecco il posto di un centrattacco, che non deve consentire agli opposti difensori libertà di gioco e che deve far tesoro alla occorrenza dei difettosi interventi degli avversari per mettere a rete con assoluto tempismo e con netta decisione. Ammirato dell'attacco della Casertana il Cacciavillani, giocatore insidioso, fucilante, veloce. Bene impiegato il piccolo e virtuoso attaccante potrebbe dare ben altri risultati. La rosa del campionato va perdendo, uno ad uno i suoi petali. Restano ancora quattro domeniche di gioco e poi sarà la fine.

Il Trapani andrà domenica

a Barletta e poi a Foggia; ospiterà successivamente il Marsale e poi l'Akragas. Le ambizioni sovrane sono svanite e non resta ormai che la lotta per una migliore classifica. E restano per i dirigenti le grane di fine campionato e le... preoccupazioni per il prossimo perché il Tra-

pani non può affrontare la nuova edizione calcistica con indifferenza e avrà il compito morale di presentarsi all'altezza della sua nuova veste di squadra primatista, al prossimo torneo, per battersi più decisamente per la promozione.

Andrea Castellano

CROTONE - MARSALA 1-0

Perso l'ultimo treno per la promozione

Il Marsala, beffato dalla mala sorte, ha perduto l'ultimo treno. Peccato. Gli azzurri ultima edizione, avrebbero meritato migliore successo.

E che si debba parlare di cattiva sorte è indiscusso. Non ci spiegheremo come mai nelle ultime due battute di arresto del Foggia, il Marsala pur avendo giocato delle partite maluscole, non sia riuscito a sfruttarne le occasioni.

Domenica a Crotone gli azzurri non dovevano perdere. De Corte, Minto, Perli, Marini, Mercuri hanno buttato l'anima per portare, almeno, un punto a casa.

Ma Chirico e la dea bendatà hanno detto no, ed hanno costretto il Marsala a riporre i bei sogni di primato nel cassetto.

Poche volte i calabri hanno minacciato seriamente la porta del Marsalesi, mentre questi, sia nel primo tempo, più nel secondo, hanno sferzato attacchi così mielai che soltanto un miracolo ha potuto determinare la loro sconfitta.

Il migliore in campo è stato senza dubbio il portiere del Crotone Chirico, ma Perli, pur non essendo riuscito a segnare, è stato visto giostrare con una chiarezza di manovra e con tecnica sorprendente ed è stato applaudito più volte allorché quando ha lasciato partire quei numerosi bollidi che erano stati tutti destinati ad infrangersi tra le braccia del bravissimo

Chirico. Minto ha spalleggiato egregiamente il suo compagno di squadra ed in diverse occasioni posto ai piedi di Perli preziosi palloni. Tutti gli altri hanno fatto, con molto merito, il loro dovere.

Il campo, reso pesante dalla pioggia caduta abbondante nei giorni scorsi, ha seriamente provato i giocatori che alla fine della partita si vedevano stremati. La prima

azione degna di nota è del Crotone che su calcio di punizione impegna Grandi in un bello e plastico intervento.

Poi è il Marsala che prende il sopravvento ed è Perli che al 13' fa partire una staffilata meravigliosa che viene neutralizzata dal portiere.

Al 17' un tiro di De Corte supera di poco la traversa. Una punizione di Pavan su-

Perli viene battuta da Frigo. Perli di testa sembra aver battuto Chirico, il quale in due tempi riesce a salvarsi.

Sul finire del primo tempo Chirico si salva per l'ennesima volta da un forte tiro di Perli.

Nella ripresa il Marsala attacca subito. Ma la situazione non cambia. Chirico para tutto. Al 4' la doccia fredda per il Marsala. Su azione di contropiede sfrut-

tando un'indecisione di Crivellente, Della Gora da a Barbato che segna con facilità. Il Marsala reagisce, ma la disdetta ha già fatto la sua scelta Minto e Perli martellano la porta avversaria ma le cose non cambiano.

Il Marsala viene applaudito dal pubblico che gli riconosce la sua superiorità ma al gioco del calcio vince chi segna.

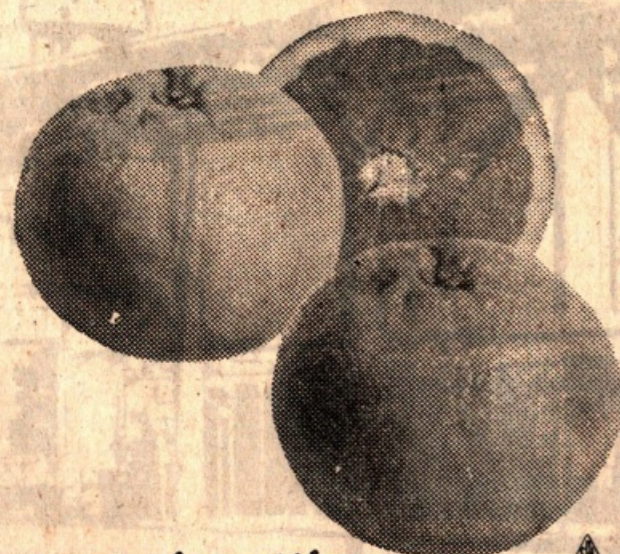
Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 14 Aprile 1959 n. 64.

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao



una fresca spremuta d'arancia formidabile energetico per un piacevole inizio della giornata



ogni mattina una spremuta di arance di Sicilia

Organizzati dall'ENAL di Trapani

Vivo successo a Castellammare dei Campionati provinciali di dama

Domenica 8 maggio, nei signorili locali del Circolo della Cultura di Castellammare del Golfo, si sono effettuati i campionati provinciali di Dama, indetti ed organizzati dal Dopolavoro Provinciale dell'ENAL, con la collaborazione Tecnica del Dr. Notaro Aneglo Colomba e del Direttore Tecnico dell'ENAL, L. Sig. Giuseppe Noto.

La manifestazione ha ottenuto un lusinghiero successo di partecipanti.

Le originali ed intelligenti gare sono state seguite da un appassionato e numeroso pubblico di competenti che ha dimostrato un crescente

interesse durante tutte le fasi di eliminazione e di finale.

Dopo lunga incertezza (gli incontri si sono protratti dal mattino fino al tardo pomeriggio) ha avuto ragione dei diretti avversari il Signor Vito Inglese da Paceco che si aggiudicava così il titolo di Campione Provinciale di Dama.

Questa la graduatoria finale dei primi quattro:
1° - Inglese Vito Paceco;
2° - Piacentino Lucio Trapani;
3° - Solaro Salvatore Trapani;
4° - Millocca Giuseppe Trapani.

XV FIERA DEL MEDITERRANEO
camponaria Internazionale
PALERMO 26 Maggio - 12 Giugno 1960

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

SORTEGGI DI GETTONI D'ORO ED AUTO FIAT PER I VISITATORI

La Sicilia a Caprera

(segue dalla 1.a pag.)

di tutti gli italiani. Mi riferisco ad altri problemi, e soprattutto al problema della organizzazione interna dello Stato e alla grave questione della depressione economica e sociale di molte zone della Italia, che proprio quella spedizione doveva mettere in luce. E' noto che in seno alla corrente democratica e popolare, accanto a una tendenza che voleva organizzato lo Stato su basi strettamente unitarie, esisteva una tendenza che intendeva organizzarlo su basi federalistiche o, più modestamente, regionalistiche. Se quest'ultima tendenza non era ignorata dalla letteratura politica nazionale, appariva sino a qualche anno fa ignorata che una forte posizione autonomistica era stata elaborata dagli stessi siciliani che presero parte ai moti del Risorgimento e che furono, in particolare, protagonisti della spedizione del Mille. Se la rivoluzione del '48 aveva carattere regionalistico non solo in Sicilia, ma nello stesso Napolitano, e se il suo fallimento doveva fare considerare anche fallito il tentativo di inscrivere la questione isolana nel movimento nazionale, sulla base di un compromesso fra tradizione regionalistica e sentimento italiano; se in sostanza, dopo il '48, la via era aperta per il superamento della tradizione regionale, tuttavia il problema di una coordinazione tra Stato e regione rimaneva tra le aspira-

zioni implicite delle correnti democratiche.

L'oratore ha fatto anche egli un ampio riferimento al regime autonomistico siciliano, affermando che esso ha come scopo il raggiungimento di quella Unità vera, che si realizza attraverso una parità di condizioni, quale base per un armonico progresso economico e sociale di tutto il Paese.

«Garibaldi — ha concluso l'oratore — ha reso all'Italia il più grande servizio che lo uomo possa rendere alla sua Patria: ha dato agli italiani la fede in se stessi ha provato all'Europa che gli italiani sapevano battersi e morire sui campi di battaglia per conquistarsi una Patria. Nel nome e nel ricordo del sacrificio di tanti guerrieri ed eroi, tocca ora a noi fare più grande e più giusta l'Italia».

I componenti del pellegrinaggio hanno, quindi, visitato la casa di Garibaldi, soffermandosi commossi dinanzi al letto di morte dell'Eroe, sul guanciale del quale si notano ancora le impronte del sudore della morte, mentre sul muro di fronte il calendario segna il due giugno 1892 e l'orologio le ore 6.20, ora del trapasso.

Mercoledì 11 la carovana ha raggiunto a bordo del «Venezuela» il porto di Marsala dove è sbarcata accolta da tutte le Autorità locali e regionali.

Mentre andiamo in macchina si svolge a Marsala la solenne rievocazione dell'epico sbarco.

Alla Camera Commercio

(Segue dalla quarta pag.)

Piacentino che, dopo avere pronunziato brevi parole per sottolineare l'importante funzione delle Sezioni nei rispettivi settori economici di competenza, facendo risaltare principalmente che dallo effettivo funzionamento della Consulta Economica dipende il buon funzionamento dell'Istituto Camerale come Organo di propulsione dell'economia provinciale, ha invitato le Sezioni stesse ad iniziare subito i lavori.

Le Sezioni quindi, dopo avere proceduto alla nomina dei rispettivi Vice-Presidenti, che sono risultati eletti nelle persone del Cav. Nicolo Corso, per la Sezione Commerciale, del Barone Avv. Carlo Drago, per la Sezione Agricolo-Forestale e del Cap. Francesco Amoroso, per la Sezione Marittima, hanno iniziato l'esame dei problemi

specifici dei singoli settori economici di competenza.

La Sezione Agricolo-Forestale ha in particolare preso in esame le nuove norme predisposte dall'Assessorato Agricoltura e Foreste in materia di tutela dei prodotti agricoli, in riferimento al Piano Verde, per esaminare i riflessi di tali norme nell'economia agricola della provincia, ed ha altresì preso in esame il nuovo Statuto del Consorzio Vitivinicolo di Pantelleria.

La Sezione Marittima ha preso in esame i numerosi problemi connessi con la rinascita del porto di Trapani, che ormai da svariati anni langua nel più assoluto abbandono.

La Sezione Commerciale ha fatto una breve rassegna dei numerosi problemi del commercio, rinviando l'esame approfondito dei singoli problemi alle prossime riunioni della Sezione stessa.

ABBONATEVI a

IL FARO

inviando assegno di L. 1.500 all'Amministrazione del Giornale Via B. Bonaiuto, 20 o versando la somma sul C.C.P. n. 7/3254 intestato a Settimanale IL FARO Trapani.

Il riposo extra festivo ai lavoratori di aziende

E' stato distribuito a Montecitorio il testo della proposta di legge per la concessione del riposo extra festivo ai personale delle aziende commerciali. La proposta riguarda i lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali o industriali, i quali si trovano, tra l'altro, a dover subire orari molto pesanti e a perdere ogni possibilità di ricreazione dopo un lavoro che

si è protratto per una intera giornata.

La proposta tende a ricondurre entro termini schematici e precisi la determinazione dell'orario di apertura e di chiusura delle aziende commerciali nei giorni feriali e festivi, relativamente all'attività da esse svolte e alla loro ubicazione, ed a elevare quantitativamente le sanzioni delle leggi esistenti in materia. (IDAS)